TORINO
Anno 76 - Num. 60
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MERCOLEDI' 11 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 20 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Servendo la pubblicità per determinati giorni - Omotticenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-099 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Annuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 48. - Sesta numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. 1-360.

ALLARMI A CATENA PER GLI SVILUPPI DELL'AZIONE NIPPONICA

Turbamento a Washington, ansia a Londra e in Australia, proteste nel Sud Africa

Ininterrotti attacchi su Malta

Campi d'aviazione devastati - Numerosi apparecchi distrutti - Depositi di benzina in fiamme

Forze aeree dell'Asse durante una comune azione: un « Picchiatello » e uno « Stuka » nel cielo di Malta durante un volo in picchiata. (Foto Krempl - Atl.).

Bollettino n. 647

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 647:

In Cirenaica attività esplorativa e tiri di disturbo da entrambe le parti. Unità aeree hanno bombardato con successo il porto di Tobruk ed altri nodi delle retrovie avversarie. Un mercantile è stato centrato; quattro velivoli distrutti al suolo.

Uno dei nostri aerei, di cui il bollettino di ieri ha segnalato il mancato ritorno, è rientrato.

A Malta formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno rinnovato attacchi distruttivi incendiando a terra un apparecchio e mettendo a segno numerosi colpi sulle installazioni aeronavali dell'isola.

Alcune bombe sono state disordinatamente lanciate da un aeroplano inglese su Rodi e Scarpanto; nessun danno è segnalato. Sulla città e nei dintorni di Atene il nemico ha pure compiuto una breve incursione causando il crollo di due edifici e la morte di due cittadini greci.

Quarantott'ore di bombe

Berlino, 10 marzo.

Nelle ultime 48 ore, Malta è stata oggetto di continui e violenti attacchi aerei. Sull'aerodromo di Gudia, gli « Stuka » germanici, favoriti dalle buone condizioni di visibilità, hanno spezzettato una gran quantità di bombe, centrando, fra l'altro, un gruppo di otto o dieci aeroplani plurimotori. Il campo d'aviazione è stato reso praticamente inutilizzabile. Diverse autorimesse situate in prossimità dei campi d'aviazione del nemico sono state colpite e in parte devastate. In vari punti, le bombe hanno fatto esplodere e incendiato depositi di benzina. Uno degli attacchi, compiuto pochi minuti dopo che l'artiglieria costiera britannica aveva cessato il fuoco, è stato diretto contro l'aerodromo di Hal Far, sul quale sono state lanciate numerose bombe di grosso calibro che hanno distrutto autorimesse ed edifici annessi al campo. Nella serata di lunedì, sono stati distrutti sul campo di Luca 5 bimotori da bombardamento britannici. In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro « Hurricane ».

Churchill preannuncia una dichiarazione sull'India

La crescente bolscevizzazione delle masse operaie inglesi

Lisbona, 10 marzo.

Tutte le notizie che si hanno da Londra concorrono a dimostrare che gli eventi d'Estremo Oriente hanno suscitato una vasta inquietudine specie per quel che riguarda le sorti dell'India, tanto che il Governo sta studiando quali possano essere i modi non tanto di affrontare la situazione militare — che è quella che è — ma di rimontare l'opinione pubblica. Come infatti ha stasera annunciato la radio britannica, sir Stafford Cripps ha informato oggi la Camera dei Comuni che, nella prossima seduta, Churchill farà una dichiarazione concernente l'India.

Il Cancelliere dello Scacchiere intanto ha chiesto alla Camera dei Comuni l'approvazione di crediti supplementari per 260 milioni di sterline, per i bilanci della guerra, e, contemporaneamente, una nota ufficiosa informa che le spese giornaliere in Gran Bretagna, nelle ultime sei settimane hanno raggiunto la cifra di quattordici milioni e mezzo di sterline. La guerra costa — in media — alla Gran Bretagna dodici milioni e mezzo di sterline al giorno.

Il fenomeno però che in Inghilterra assume proporzioni sempre più vaste è quello della bolscevizzazione delle masse. Sintomatica a questo riguardo è la delusione dimostrata dalla classe operaia per i grandi ritardi che subiscono le spedizioni di materiale bellico all'Unione Sovietica. Poichè il governo britannico si è dimostrato incapace di applicare i necessari provvedimenti per affrettare gli invii, gli operai di alcuni centri, hanno deciso di ricorrere essi stessi a dei provvedimenti alla « stachanov », organizzando, cioè delle gare di emulazione nello sbarco ed imbarco di materiali destinati ai bolscevichi. Gli operai di Liverpool, per esempio, hanno iniziato una « settimana del lavoro » durante la quale il lavoro di sbarco ed imbarco di materiali destinati ai sovietici è stato eseguito in un tempo di vero primato. In molti altri porti britannici gli operai, di loro iniziativa, organizzano delle « settimane anglo-russe » che hanno lo stesso scopo. Inoltre, durante la settimana in corso in tutte le chiese di Hull è stata cominciata « una settimana di preghiere »; viene letta una speciale preghiera, scritta apposta dal nuovo arcivescovo di Canterbury.

Questa collusione tra anglosassonismo e bolscevismo è certo uno dei fenomeni che più caratterizzano il turbamento spirituale di questa tragica fase della vita britannica.

Le notizie dalla Nuova Guinea dicono invece che quelle truppe olandesi continuano a combattere.

Dall'isola di Borneo, e precisamente da Kuching, capoluogo del Sarawak, si apprende che un gruppo di residenti indiani, in una riunione tenuta ieri sera hanno deciso di dare la loro collaborazione al Giappone nei suoi sforzi per l'attuazione di una sfera di prosperità nella grande Asia Orientale. I dirigenti della comunità indiana hanno inoltre deciso la fondazione di una « lega per la libertà » fra gli indiani di Sarawak.

GLI OLANDESI SI SONO ARRESI anche nell'isola di Sumatra

Movimento di australiani per una pace separata con il Giappone

Selangal, 10 marzo.

Le ostilità nell'isola di Giava, giusta le disposizioni date dal comando indo-olandese dopo l'avvenuta capitolazione, sono cessate ieri da ieri.

Da Surabaya, la grande base aereo-navale sulla costa settentrionale dove domenica mattina erano entrate le prime truppe giapponesi, si apprende che, salvo alcune cortine di fumo che si alzano dai depositi incendiati, la guerra non ha interrotto il normale andamento della vita cittadina. Il traffico per le vie e le piazze di Surabaya è intenso. I soldati olandesi, che hanno deposto le armi, si mostrano completamente indifferenti per l'accaduto. Ciò prova che la resa è avvenuta solamente per l'assoluta mancanza di spirito combattivo.

Il fallimento della resistenza olandese smaschera il grosso trucco anglo-americano che tendeva a far passare le Indie olandesi come la principale base di resistenza della lotta contro il Giappone. Il contrasto tra Surabaya e Rangun è stridente. Mentre Surabaya presenta scarse tracce di danni, Rangun, abbandonata dalle autorità, è pressochè distrutta. Quello che ha maggiormente sofferto è il quartiere del governo.

Si apprende che negli ultimi giorni della battaglia, la marcia dei giapponesi sulla città è stata facilitata dal contegno della popolazione indigena e dei cinesi abitanti a Surabaya, i quali hanno salutato le truppe nipponiche a ripararo ponti e strade, distrutti o danneggiati dalle forze nemiche in ritirata.

Dopo la capitolazione di Giava, anche in tutto il resto dell'insulindia le resistenze delle truppe olandesi cedono ad una ad una.

Si apprende, infatti, da Sumatra che le truppe nemiche ancora combattenti nel centro dell'isola a nord si sono arrese a gruppi alle forze nipponiche e che la resistenza è praticamente cessata in tutto il territorio.

Le notizie dalla Nuova Guinea dicono invece che quelle truppe olandesi continuano a combattere.

Dall'isola di Borneo, e precisamente da Kuching, capoluogo del Sarawak, si apprende che un gruppo di residenti indiani, in una riunione tenuta ieri sera hanno deciso di dare la loro collaborazione al Giappone nei suoi sforzi per l'attuazione di una sfera di prosperità nella grande Asia Orientale. I dirigenti della comunità indiana hanno inoltre deciso la fondazione di una « lega per la libertà » fra gli indiani di Sarawak.

Oltre Rangun, sulla via dell'India

Selangal, 10 marzo.

Oggi sono mancate dirette notizie dal fronte birmano. Dopo che la truppe giapponesi sono entrate in Rangun e, procedendo all'inseguimento dei britannici, avevano raggiunto 40 km. a nord della capitale una località sulla ferrovia di Prome, altro non si è saputo. Evidentemente i comandi nipponici aspettano, per dare notizie, di aver raggiunto la frontiera dell'India, o di aver iniziato l'avvicinamento di Mandalay.

Un'informazione generica ricevuta dalla « Domei » dal fronte dice che i membri del corpo volontario dell'esercito birmano, sostenuti da una grande quantità di borghesi, al momento della caduta di Rangun hanno scatenato un attacco su larga scala contro le forze britanniche in varie zone della Birmania. Si apprende inoltre che in seguito alla distruzione di Rangun, operata dalle truppe britanniche prima di ritirarsi, poco o nulla è rimasto del complesso generale del Giappone, delle case o dei magazzini dei sudditi nipponici. Quando le truppe nipponiche sono entrate in città, il centro degli affari di essa, e perfino il quartiere commerciale cinese sono stati trovati in piena rovina.

Mancano pure notizie sulla reazione britannica dopo la sconfitta subita sul Sittang, che ha portato all'abbandono di Rangun. Pel momento si sa soltanto che gli inglesi intendono difendere Mandalay, e con ciò impedire che Lascio, molto più a nord, sulla frontiera con la Cina, cada in mano dei giapponesi. A Lascio, infatti, sono ammassate enormi quantità di materiale destinato alle truppe di Ciang Kai Scek, pel trasporto delle quali occorreranno diversi mesi.

Un corrispondente di un giornale neutrale, che ha percorso in lungo e in largo la Birmania, in India e in Cina facendosi scala con l'aeroplano, fa un quadro impressionante di quanto ha potuto vedere. In Birmania, a Lascio ed in altri centri importanti, la mancanza di viveri è spaventosa, e specie i bambini soffrono moltissimo. Colonne di profughi continuano ad affluire da tutte le direzioni senza trovare alloggio. Molte migliaia di essi tentano, disperatamente, di raggiungere a piedi i confini dell'India. A Calcutta si stanno compiendo frettolosi preparativi di difesa antiaerea, ma i lavori procedono lentissimi, poichè durante gli scavi si è trovata l'acqua a pochi metri dal suolo.

Stasera si è appreso da Tokio che l'Imperatore ha inviato telegrammi di felicitazioni al generale conte Terauki, comandante supremo delle forze nipponiche nelle zone meridionali, ed al generale Lida, comandante delle forze in Birmania.

L'impotenza degli anglosassoni ad arrestare la marea nipponica

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 10 marzo.

Per quanto tutti i sintomi lo lasciassero prevedere a breve scadenza, la caduta di Rangun e la capitolazione delle Indie Olandesi sono avvenute con la rapidità del fulmine, e quello che più sorprende è l'impressione delle forze nemiche arrossi che, secondo un comunicato ufficiale, ammontano a ben 93 mila indo-olandesi e 5000 tra inglesi, americani e australiani. Tali cifre, mentre da un lato attestano che l'azione della strategia nipponica è stata tale per rapidità e potenza da impedire nel modo più assoluto qualsiasi tentativo di organizzare una prolungata resistenza, d'altra canto confermano che i tanto strombazzati aiuti anglo-americani sono stati praticamente nulli, come lo ha accusato lo stesso governo olandese rifugiato a Londra, specialmente dopo che tutto ciò gli anglo-americani avevano potuto mettere insieme per mare o per aria era stato spazzato via dalle furiose raffiche nipponiche.

Chi parlava e chi agiva

Il fenomeno che più colpisce, e che è nello stesso tempo tragicomico in questa guerra, è l'enormità del fiasco degli anglo-americani, i quali, mentre hanno votato la guerra preparandola con una imponente campagna propagandistica e provocatoria, hanno dato all'atto pratico una colossale prova di impotenza e continuano a darla. Il Giappone, per contro, ha lavorato in silenzio e si è trovato pronto a operare fulmineamente allo scoppio della guerra, per modo che i colpi da esso sferrati e andati a segno non hanno, in relazione al teatro delle operazioni, alcun precedente nella storia militare sia per mare che in cielo e in terra.

Una rivista americana molto nota, il Times, nella sua edizione dell'8 dicembre scorso, scriveva: « Tutto è pronto da Rangun a Honolulu; ogni uomo è al suo posto di combattimento. La posizione degli Stati Uniti è come un muro di granito. Un movimento nervoso del Giappone sul grilletto, un suo scatto in qualsiasi direzione, un suo atto inconsiderato saranno sufficienti. Il vasto apparato degli eserciti, della marina, delle aviazioni è ora spiegato nella posizione che precede il momento dell'ordine di sparo ».

Ora, invece, non solo le Hawai sono molto lontane e fortemente provate (tanto che ancora pochi giorni or sono hanno sperimentato la seconda incursione senza nipponica), ma tutto il resto, da Giava fino a Rangun, è solidamente nelle mani del Giappone la cui flotta praticamente intatta è in grado di garantirne il definitivo possesso. Sono invece l'Australia a sud, e l'India ad ovest che saranno domani investite a loro volta dopo che il famoso accerchiamento A.B.C.D. è stato letteralmente ridotto in briciole, mentre Ciang Kai Scek si trova in una posizione difficile e si deve fare in quattro per apportare qualche modesto contributo ai suoi associati i quali avrebbero invece dovuto tirarlo fuori dalle tremende pastoie in cui è invischiato da quattro anni.

Questa, la situazione militare. Quanto a quella politica, specie interna, dei maggiori responsabili di questa guerra, cioè degli anglo-americani, secondo vari sintomi è tale da lasciar prevedere gravi sviluppi in un immediato avvenire. La stampa democratica americana è stata più o meno imbavagliata da quel governo per nascondere al popolo la reale consistenza dello disfatte subite, ma già qualche importante giornale accusa apertamente il proprio governo di essere responsabile della capitolazione delle Indie olandesi; già il popolo che subisce le prime inevitabili restrizioni del regime bellico — che saranno molto più forti in avvenire — avverte il disagio della riduzione del suo alto tenore di vita; e quando domani dodici milioni di automobili su trenta milioni che circolano in America dovranno fermarsi perchè mancano la gomma, il popolo americano abituato a viaggiare in automobile affollerà i treni, i tram, gli autobus. Il ragionamento delle sue maggiormente minacciate dalla guerra in Birmania, in India e in Cina facendosi scala con l'aeroplano, fa un quadro impressionante di quanto ha potuto vedere. In Birmania, a Lascio ed in altri centri importanti, la mancanza di viveri è spaventosa, e specie i bambini soffrono moltissimo. Colonne di profughi continuano ad affluire da tutte le direzioni senza trovare alloggio. Molte migliaia di essi tentano, disperatamente, di raggiungere a piedi i confini dell'India. A Calcutta si stanno compiendo frettolosi preparativi di difesa antiaerea, ma i lavori procedono lentissimi, poichè durante gli scavi si è trovata l'acqua a pochi metri dal suolo.

Stasera si è appreso da Tokio che l'Imperatore ha inviato telegrammi di felicitazioni al generale conte Terauki, comandante supremo delle forze nipponiche nelle zone meridionali, ed al generale Lida, comandante delle forze in Birmania.

Fortificazioni russe sfondate nel settore centrale del fronte

Quattro navi mercantili per 27 mila tonn. colate a picco dai sommergibili sulla costa occidentale dell'Africa

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale il nemico ha continuato anche ieri i suoi vani attacchi. Nel settore centrale del fronte reparti dell'esercito e delle milizie nazionalsocialiste hanno sfondato, nonostante la tenace resistenza del nemico, varie fortificazioni profondamente sistemate nel terreno. I sovietici hanno perduto nella giornata di ieri cinquantadue apparecchi, mentre un solo velivolo tedesco è andato perduto.

Durante una puntata di forze navali tedesche nei mari di Norvegia alcuni cacciatorpediniere hanno affondato presso l'isola degli Orsi un mercantile sovietico. Nel successivo corso delle azioni sono stati abbattuti tre aerosiluranti britannici.

Nell'Africa Settentrionale attività di elementi esploranti da ambe le parti. Formazioni da combattimento e da caccia hanno disperso concentramenti britannici di truppe ed hanno attaccato basi aeree del nemico nella Cirenaica orientale e ad occidente di Alessandria. Nel porto di Tobruk un grosso mercantile è stato gravemente danneggiato dal lancio di bombe.

Su Malta le bombe hanno causato gravi devastazioni negli aerodromi.

Sottomarini tedeschi hanno affondato sulla costa occidentale dell'Africa quattro navi mercantili nemiche per complessive 27 mila tonnellate fra le quali due petroliere.

Aerei britannici da bombardamento hanno attaccato nella notte scorsa alcune località della Germania occidentale. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

La via del Capo strada « senza speranza »

Berlino, 10 marzo.

I sommergibili tedeschi hanno fornito una nuova clamorosa prova della loro ubiquità attaccando e distruggendo unità mercantili nemiche in prossimità delle coste occidentali dell'Africa.

Si tratta di un successo degno di particolare rilievo sia per la grossa stazza delle quattro unità affondate (che si avvicina alla media di 7000 tonnellate), sia perchè fra le navi prese di mira figurano due di quelle petroliere tanto preziose per il nemico.

Astrazion fatta da questi dati specifici, estremamente importante appare dal punto di vista generale la constatazione che il contrablocco sta essere in piena efficienza anche nel settore marittimo a occidente del continente africano.

Nonostante gli inconvenienti dovuti alla sua estrema lunghezza, la via del Capo di Buona Speranza manteneva, agli occhi degli anglosassoni, in confronto alle altre rotte marittime, il vantaggio di essere sicura. Il controblocco ha però fatto sparire anche questa estrema illusione britannica: i sottomarini dell'Asse sono all'agguato lungo le coste occidentali dell'Africa, dove si sviluppano le diverse rotte che adducono al Capo di Buona Speranza. Già in passato, come si ricorderà, sia i sommergibili tedeschi che i nostri sottomarini hanno operato in questo settore; a differenza delle azioni precedenti che hanno avuto carattere occasionale, l'intervento attuale è però da considerarsi, secondo l'interpretazione più autorevole, nel quadro generale dell'incremento dell'attività del controblocco. Siccome alla base di questa aumentata attività stanno due fatti quali l'accrescimento quantitativo delle unità partecipanti al controblocco e l'estensione del loro raggio d'azione, vi sono fondati motivi per ritenere che la minaccia alla rotta del settore dell'Africa occidentale si perpetuerà, e che la via del Capo di Buona Speranza sia destinata a diventare, come è già stato malinconicamente affermato da parte degli stessi britannici, la via del Capo senza speranza.

G. T.

LA SITUAZIONE

● Gli olandesi hanno deposto le armi non solo a Giava ma in tutta l'Insulindia; sebbene a Sumatra, a Borneo, a Celebes le resistenze fossero ridotte agli estremi, pure la resa facilita notevolmente il compito dei giapponesi. L'unica posizione non ancora chiarita è quella della Nuova Guinea; come è noto, la grande isola è divisa in due parti, l'una sotto il dominio olandese, l'altra sotto il mandato australiano. Ora sembra che il comando olandese, sotto la pressione degli alleati, non voglia conformarsi alle condizioni di resa ponendosi sotto la protezione degli australiani. Il problema ha una certa importanza, ma non va esagerato; i contingenti che presidiano solo qualche centro della Nuova Guinea sono minimi e a Canberra hanno da pensare ad altro che a privarsi di unità preziose nella difesa del loro continente; ad ogni buon conto i giapponesi sono sbarcati in altri punti dell'isola. La località che ha una notevole importanza strategica è Porto Moresby.

● Le ulteriori informazioni hanno confermato che la resistenza di Giava è stata sul tipo di quella di Singapore; quando i capi hanno compreso che non c'era possibilità di vittoria si sono arresi. Così i giapponesi si trovano colle forze quasi intatte e per di più sono padroni di un territorio quasi del tutto risparmiato dalle rovine della guerra: la tattica della terra bruciata è stata applicata su piccola scala. Gli indigeni, costretti dai colonizzatori a lavorare per salari di fame, non hanno mostrato alcuna solidarietà cogli antichi governanti; anzi, ora sperano in una maggiore autonomia ed organizzano indirizzi in tal senso. Si può prevedere che i giapponesi non dovranno tenere impegnate molte forze per garantire l'ordine e la tranquillità degli immensi territori occupati.

● Passano i giorni, passano le settimane ed il governo di Londra non riesce, nemmeno dopo la perdita di Rangun, a chiarire la sua politica verso l'India. Perchè? I contrasti sono palesi in seno al gabinetto; Cripps e i laburisti, incitati dall'opinione pubblica americana, vorrebbero concedere lo statuto di dominion in cambio della collaborazione degli indiani alla difesa del paese; i conservatori, e su tale questione Churchill pende dalla parte di Amery, vorrebbero limitarsi a qualche vaga promessa comprendendo che la china delle concessioni non potrebbe essere arrestata. I problemi interni del mondo indiano sono immensi e complicati; ed l'intransigenza conservatrice nè i compromessi riusciranno a risolverli, anzi li aculeranno e li preciperanno. La soluzione è una sola, quella indicata da Bose.

● Il disorientamento anglosassone è completo specie di là dall'Atlantico. Gli Stati Uniti si rivelano per quello che sono sotto la vernice capitalistica che li ha mascherati per tanti anni: un agglomerato amorfo incapace di idee chiare, soggetto a crisi di infantilismo con esplosioni frenetiche e depressioni subitanee. Si riconoscono le sconfitte ma si conta di rovesciar la situazione con fulminee offensive. Dove? Quando? I violenti critici del momento erano quelli che più contribuirono alla politica catastrofica di Roosevelt; ora scoprono dei difetti di uomini e di regime che noi abbiamo denunciato per tre anni di seguito. Si sono accorti solo dopo le esperienze di Singapore e di Giava che non basta produrre mille aeroplani; bisogna avere i piloti addestrati; bisogna avere organizzato gli aerodromi e i rifornimenti. E' troppo tardi per rimediare agli errori.

a. a.

Grandi preparativi di difesa al canale di Panama

Stoccolma, 10 marzo.

Il corrispondente da Washington dell'*Aftonbladet* comunica che grandi preparativi di difesa vengono organizzati all'imbocco e lungo la linea del canale di Panama. Grosse artiglierie costiere sono puntate nelle vicinanze del canale come pure su alcune delle isole minori dei Mar dei Caraibi. Oltre duemila ingegneri e 50 mila operai sono occupati in questi lavori.

A seguito della riorganizzazione dell'alto comando navale americano, l'ammiraglio King è stato nominato capo di stato maggiore e comandante in capo della flotta degli Stati Uniti.

L'amarezza americana per le ultime disfatte

Intanto Roosevelt pensa a creare un ministero della propaganda

Berna, 10 marzo.

(S.) - I giornali americani commentano amaramente la perdita di Giava. Il *New York Times* scrive che « gli olandesi hanno fatto il possibile per salvare se stessi ed aiutare gli alleati, ma la ragione della loro sconfitta deve essere ricercata negli insufficienti aiuti che sono stati loro dati. Gli alleati non disponevano di tempo sufficiente per rafforzare la difesa di Giava. Quando Van Mook lasciò Washington un mese fa, era forse un po' disilluso, ma ancora pieno di speranza. Egli aveva avuto da noi la promessa dell'invio di migliaia di aeroplani e, come tutti gli stranieri che contano sul nostro aiuto, aveva supposto che questi aeroplani fossero realmente pronti. C'è troppa gente fra noi che confonde la nostra forza possibile con quella che abbiamo effettivamente. Siccome non possiamo compiere miracoli da un giorno all'altro, non è abile dire ai nostri nemici ciò che vogliamo fare nè incoraggiare amichevolmente la speranza dei nostri amici. La divisa « l'offensiva è migliore della difensiva » non è valida che allorquando esiste davvero la possibilità di agire ».

Dal canto suo il *Philadelphia Record*, dopo avere pure lamentato il mancato arrivo di rinforzi, scrive: « Gli Stati Uniti hanno perduto tutto su tutta la linea e non hanno mai vinto. Essi non possono sperare in una vittoria se non riuniscono tutte le loro forze per rimediare ai colpi ricevuti ».

In un discorso pronunciato alla radio, ieri sera Roosevelt ha avvertito i suoi ascoltatori che « in attesa dei giorni gravi e penosi che devono ancora venire, la nazione deve collaborare per combattere l'inflazione ». Egli ha espresso la convinzione che il 90 % della popolazione collaborerà a questo scopo, ma ha rilevato che se i prezzi continuano a salire « una inflazione di natura pericolosissima » sarebbe inevitabile.

Intanto, per parare con il fumo le gravi disfatte subite dalle forze alleate e per cercare nuovi pretesti da dare in pasto all'opinione pubblica americana, sembra che Roosevelt si sia deciso a creare un Ministero delle informazioni e della propaganda, chiamando a reggerlo un uomo di sua fiducia. Con questo provvedimento Roosevelt spera che la propaganda americana avrà nuovo impulso e sarà meno peregrina nell'inventare sempre nuove frottole che, a lungo andare, hanno stancato anche il pubblico americano, il quale, in fatto di credulità, non la cede a nessuno.

Mentre si provvede alla spaccio delle frottole, il Governo deve provvedere ad esigenze indeprogabili. L'Ufficio federale della Produzione degli Stati Uniti ha pertanto ordinato che non siano apportati mutamenti alla moda delle confezioni femminili, allo scopo di concentrare l'attività dell'industria tessile e di quella delle confezioni sulla produzione di uniformi militari. Il Governo ha inoltre deciso di sospendere la fabbricazione degli apparecchi radio e dei fonografi, avvertendo che questa decisione è stata presa in seguito alla necessità di economizzare le materie prime.

Triste risveglio

Ma quello che più conta sarà il risveglio di questo popolo il quale si accorgerà di essere stato ingannato dai propri capi, e allora, forse, non basteranno più i cambi nei comandi che si succederanno quasi senza interruzione e nemmeno i deferimenti degli ammiragli all'Alta Corte, ma i capi dovranno rendere conto di errori lasciati trascinare in guerra quando avrebbero potuto assicurare con la loro neutralità una parte veramente degna di un grande paese.

A suo volta, l'Inghilterra si mostra impotente ad arginare la crisi politica che non può mancare in seguito ai rovesci subiti, tanto più che i rapporti fra i due paesi sono tutt'altro che calmi, e accuse reciproche vengono lanciate dalle due parti dell'Atlantico ad accrescere i motivi di preoccupazione di entrambi i governi.

Così è stata oggi la situazione da Tokio in base alle notizie ed ai commenti dei giornali. Di fronte a questo stato degli avversari, avremo qui invece il giorno 12 una riunione della Dieta nella quale il Primo Ministro Tojo esaminerà la situazione dopo il collasso delle Indie olandesi e la caduta di Rangun, dandoci probabilmente qualche indicazione sul prossimo corso degli avvenimenti. La giornata del 12 marzo sarà altresì dedicata a celebrare i successi delle forze imperiali.

Intanto, ad esempio ed a monito e come saluto verso altri popoli asiatici, i vari rapporti rendono noto che le popolazioni delle Indie olandesi e specialmente quelle della Birmania collaboreranno attivamente coi nipponici non solo ai lavori di ricostruzione ma alle stesse operazioni di questa guerra che è appena la prima fase della grande rivoluzione in corso di sviluppo in Asia.

Cesare Viale

Dove si fermerà il Giappone?

I timori del Sud Africa

Lisbona, 10 marzo.

Il capo dei nazionalisti sudafricani dott. Malan si è fatto eco al Parlamento di Pretoria delle preoccupazioni del paese per le vittorie giapponesi che minacciano le vie marittime. Attaccando il generale Smuts, il dott. Malan ha detto: « Noi esigiamo il ritiro del Sud-Africa dalla guerra inglese ed esigiamo la costituzione di una Repubblica sudafricana indipendente. Non si può pensare ormai più ragionevolmente alla vittoria degli alleati perchè noi abbiamo perduto ogni possibilità di sopraffare il Tripartito. I successi ottenuti durante l'inverno dai sovietici sono insignificanti e tra non molto di essi non rimarrà più neppure il ricordo. Questa è la nostra vera situazione? ».

Passando poi alla situazione creata dalle vittorie giapponesi il capo nazionalista ha posto la tragica domanda: « Dove si fermerà il Giappone? » ed ha proseguito: « Il pericolo giapponese rimarrà immanente fino a quando il Sud-Africa sarà dalla parte degli alleati. Noi dobbiamo perciò cercare l'unica via di sottrarci a quel pericolo: abbandonare la guerra ».

Attaccando il generale Smuts, egli ha quindi proseguito dicendo che il Parlamento sudafricano era sempre stato tenuto all'oscuro sull'andamento della guerra.

Smuts ha replicato a Malan lagnandosi delle larghe ostilità alla guerra alimentate nel paese ed affermando che ciò non ostante la guerra verrà continuata. Ha comunque dato assicurazione che verranno prese misure per rafforzare la difesa del Dominio.

Gruppo di australiani che invoca una pace separata

Selangal, 10 marzo.

Un gruppo di australiani, qui residenti, capeggiato da Allan Raymond, di Sydney, ha iniziato un movimento per l'indipendenza dell'Australia. Il programma del movimento, che ha per motto: « Hrsi away Australia » (L'Australia che si separa), prevede: l'incoraggiamento all'indipendenza del paese, il ritiro dell'Australia dalla guerra, la conclusione di una pace separata col Giappone.

(Stefani)

CRONACA CITTADINA

Torino fascista per l'Eroe di Amba Alagi

Con riti religiosi e adunate nei Gruppi Rionali e nelle scuole è stata celebrata la memoria del Duca d'Aosta

Ieri mattina Torino ha dato prova del suo grande affetto per il Duca d'Aosta e della sua cristiana pietà con uno straordinario concorso di fedeli alla solenne cerimonia religiosa di suffragio. Raramente il nostro Duomo ha presentato un aspetto così solenne e insieme così fervido e popolare. Perchè questo era il fatto singolare e caratteristico: tutte le più alte autorità, con tutto il popolo; la pompa più solenne sull'altare, e insieme preghiere intime e devote.

La Duchessa di Genova

Celebrava il canonico Buss, assistito da diversi e suddiacono. In «cornu epistolae», assiso in trono, l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo assisteva pontificalmente, attorniato dal Capitolo metropolitano. La cantoria del Duomo eseguiva la Messa dei Perosi. Nel centro dell'altar maggiore era stata disposta la cassetta tomba alla romana: intorno il feretro quattro enormi candelabri e in terra dei fiori. A ognuno dei quattro angoli un ufficiale in tenuta di marcia, con in più la sciabola. Da un lato i Valletti della Casa Ducale d'Aosta. Sul feretro una bandiera tricolore con lo stemma di Casa Savoia sormontato dalla Corona Reale. Tutti i paramenti sacri erano ornati dallo stemma reale.

Nel palco di Casa Savoia, in «cornu Evangelii», assisteva al rito la Duchessa di Genova. Assistevano anche, naturalmente, tutti i componenti le Corti presenti a Torino. Nella navata centrale, davanti alla folla, erano tutte le autorità cittadine: con il Podestà, che aveva avuto l'iniziativa della cerimonia di suffragio, il Prefetto, il Federale, il Presidente della Provincia, il Questore, gli alti gradi della Magistratura, dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia, il Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi, senatori, consiglieri nazionali, un'alta rappresentanza dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, personalità dell'arte, della scienza, della politica. Erano pure presenti i Consoli delle varie Nazioni e per la Germania rappresentanze del Partito e delle formazioni giovanili.

All'Amos Maramotti

Impossibile elencare le Associazioni, gli Enti, gli Istituti, tutti intervenuti con bandiere, labari e gagliardetti. Fittissime le rappresentanze dei Gruppi Rionali, e in particolare di quello che porta l'augusto nome del Duca d'Aosta. Si aggiungeva poi, come si è già detto, il popolo nostro, popolo di Torino fatto di nobili e di operai, di ufficiali e di contadini, di giovani ragazze e di vecchie attempate, magari con nastrini di guerra sul petto: tutti uniti dallo stesso sentimento di rimpianto, dallo stesso voto di devozione anche oltre la morte.

Al termine della Messa il Cardinale Arcivescovo ha impartito l'assoluzione al tumulo, e il Coro ha eseguito un «De profundis».

In tutte le scuole di ogni ordine e grado la nobilissima figura, che il Duce ha additato ad esempio alle generazioni presenti e future, è stata solennemente celebrata. Ed un'altra celebrazione ha avuto luogo alla sera, in tutti i Gruppi rionali, per disposizione del Federale, e al pomeriggio alla sede del Guf. Oratori designati, ex-combattenti, hanno esaltato il Principe valoroso, ne hanno proposto all'ammirazione dei camerati le esemplari virtù di soldato e di cittadino. In ogni Gruppo l'affluenza dei camerati è stata imponente, e ha fornito una nuova prova dell'affetto con cui i torinesi ricordano il loro Duca. All'«Amos Maramotti» la celebrazione ha acquistato carattere di particolare solennità per la presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà e della Fiduciaria dei Fasci femminili. Tutti gli oratori hanno ricordato la vivissima, operosa simpatia con cui il Duca d'Aosta, fin dalle ore della vigilia, ha sempre seguito il Fascismo e l'instancabile opera del Duce. Ed ovunque le manifestazioni si sono chiuse con altissime acclamazioni.

Si apprende intanto che al telegramma inviatole dal nostro Podestà la Duchessa d'Aosta ha così risposto:

La Duchessa al Podestà

«Nelle fiere parole da Voi espressemi ho sentito il grande dolore di Torino augusta. A Voi e alla popolazione tutta della Città che gli fu sempre amica vada il mio commosso ringraziamento. - Duchessa Anna d'Aosta».

Anche al Presidio della Provincia, che si era reso interprete del fiero cordoglio della Amministrazione per la morte del Duca d'Aosta, sono pervenuti telegrammi dal Ministro della Real Casa, dalla A. R. il Duca di Spoleto e da una Dama di Corte della Duchessa d'Aosta Madre.

Per iniziativa del Comando 1.o Gruppo Legioni e organizzata dal Comando 1.a Legione, ieri, presso una postazione di guerra, è stata degnamente onorata la sacra memoria dell'eroico Principe scomparso con la celebrazione di una Messa in suffragio.

Domani, giovedì, alle 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, la Famiglia salesiana legata da vincoli di profonda particolare gratitudine a Casa Savoia, si raccoglierà attorno al Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone, per una solenne funzione di suffragio.

50 mila lire offerte alle famiglie dei Caduti

Ieri alle ore 12,30 si è riunito il Rettorato provinciale per trattare numerosi argomenti posti all'ordine del giorno.

Prima dell'inizio della seduta il Preside cons. naz. prof. Vittorino Vezzani, ha, con commosse brevi parole, commemorato l'eletta figura dell'eroico Duca d'Aosta, illustrandone la vita e le leggendarie imprese.

Iniziata la seduta il Rettorato ha approvato la proposta del Preside di stanziare la somma di lire 50.000 da destinarsi alle famiglie dei Caduti dell'attuale guerra, per onorare la gloriosa memoria dell'eroico Duca d'Aosta, così caro al cuore dei torinesi.

Sono stati inoltre approvati: l'aumento a L. 115.000 del contributo per il 1942 a favore della Federazione provinciale dell'ONMI e la concessione di un sussidio di L. 3000 al comune di Druento per la costruzione di un collegamento telefonico diretto con Torino.

Il Rettorato ha poi dato parere favorevole alla nuova denominazione ed allo schema del nuovo Statuto organico del R. Ricovero di Mendicità di Torino, cosicchè l'attuale denominazione del medesimo verrebbe ad essere quella di «R. Ricovero Carlo Alberto». Il Rettorato infine ha approvato numerosi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Istituto di Cultura fascista

Conversazione sulla dottrina liberale

Come è stato annunciato, quest'oggi, nell'Aula magna della Regia Università, il prof. Felice Battaglia, terrà una conversazione sul tema: *Lo dottrina liberale democratica*.

Questa conversazione fa parte del già annunciato ciclo organizzato dalla Scuola torinese dell'Istituto di Cultura fascista.

In caso di incendi telefonate al 22-222

Per disposizione del Ministero dell'Interno il numero telefonico di chiamata per servizi di soccorso (allarme) viene unificato in tutto il Regno col seguente: 22222. Per i 55.o «Corpo Torino» tale sostituzione avrà luogo in data 1.o aprile. Pertanto tutti coloro che avranno bisogno di servizi di soccorso dei Vigili del fuoco per incendi od altre calamità non dovranno formare o partire dal 1.o aprile il numero 00 (attuale numero di allarme) ma il numero 22222 per la città di Torino ed il numero 333 per il distaccamento di Pinerolo. Si ricorda che la richiesta dei Vigili del fuoco è completamente gratuita per tutti i casi di servizi di soccorso o che comunque interessino la pubblica incolumità, ma che gravi sanzioni penali sono contemplate a carico di coloro che si rendono del numero di allarme per falso denuncia o per scherzi di cattivo genere. Il predetto numero di allarme dovrà pertanto essere usato soltanto per servizi di soccorso, mentre per le ordinarie comunicazioni restano inalterati i seguenti numeri telefonici: 22-744, 22-745, 22-746: centralino, e 21-156 ufficio del comandante.

Nell'Istituto Suore francescane

Ci comunicano da Roma che Sua Santità ha nominato protettore dell'Istituto delle suore francescane angeline della nostra città il cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani.

Una macabra scoperta in un torrente di Giaveno

Il 13 settembre dello scorso anno, nel greto di un torrente che scorre in casi di frattura, di fronte alla casa abitata dalla signorina Rosa Cardinal Giacolina, fu rinvenuta in fasce e poi che detta signorina, era stata vista in condizioni anormali, ella fu interrogata dai marescialli dei RR. CC. incaricati delle indagini. La signorina negava il mostruoso addebito; ma una visita sanitaria stabiliva ch'ella aveva effettivamente abortito. Inoltre risultato che suo padre aveva procurato prima del parto alla povera levatrice. La Giacolina e la madre di lei, Maria Portigliati, venivano entrambe imputate di infanticidio e soppressione del cadavere e pertanto rinviate a giudizio. Le due donne sono state assolte in Tribunale dalla prima imputazione per insufficienza di prove. Con la stessa motivazione la Portigliati è stata assolta anche dall'accusa di soppressione. Mentre la Giacolina è stata condannata per la soppressione della creatura, che era nata morta, a un anno e 6 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Non poteva scordare il suo amore

Firma una cambiale col nome dell'amante

Di un abile raggiro si è reso colpevole certo Sabatino Sammarco, nativo di Aurra in provincia di Napoli. Egli era il procacciatore di affari d'una società industriale e come tale frequentava i suoi rapporti contabili con la procuratrice della ditta stessa, la signorina Albertina Chiavarone. Or è avvenuto che, approfittando forse di un momento di distrazione della Chiavarone, il Sammarco riuscì a versarla in conto di alcuni pagamenti un effetto cambiario sul quale era apposto la firma di certa Elena Scherma, una donna che vel Sabatino era convivente «more uxorio». Il Sammarco aveva forse voluto in tal modo ringraziare la Scherma di tutte le gentilezze di cui le aveva fatto oggetto. Ieri mattina si è difeso in Tribunale la causa per falso in atto pubblico. Ma non è ben guardato dal presentarsi in giudizio. Il dibattimento si è però svolto in una contumacia ed i giudici hanno condannato l'assente ad un anno di reclusione.

30 Vigilenoi di tumore assassino sono stati rinvenuti dal signor Angelo Corsellini sulla soglia del portone di casa sua in via Carlo Alberto 47. Chi li ha smarriti può ricuperarli rivolgendosi allo stesso.

Istituto di Cultura fascista

Il sessantennio dell'Istituto Sociale

L'Istituto Sociale da cui sono usciti giovani che poi si distinsero nelle varie professioni, ieri per ricordare i suoi cessanti anni di vita. Veramente la celebrazione doveva aver luogo lo scorso anno, ma le circostanze la fecero rinviare e le imprimono oggi un carattere severo e raccolto.

Ci saranno speciali funzioni religiose ed una pubblicazione che ricorderà una storia non priva di fatti e di avvenimenti.

COMUNE DI TORINO

10 Marzo 1942-XX

NATI	23
MORTI	38
MATRIMONI	12

STATO CIVILE

10 Marzo 1942-XX.

Mauro Giovanna, a. 41, da Frassinetto, corso D. Abruzzi 60 bis - Bussino Giuseppe, a. 60, da Caligonia, c. Siccardi 165 - Tudo Margherita m. Raimondi, a. 60, da Desana, via Boccaccio 16 - Carappo Francesca, a. 81, da Villa S. Secondo, v. Saccarelli 6 - Barbi Carlo, a. 51, da Torino, v. Filadelfia 81 - Bianco Domenico, a. 51, da S. Damiano d'Asti, v. Ancona 5 - Sabella Maria-Luisa, a. 11, da Torino, v. S. Secondo 28 - Serra Giuseppe, a. 83, da Albugnano, v. Milano 9 - Brigida Pompea ved. Voglisano, a. 77, da Montiglio, v. Artisti 18 - Martelli Ceva, a. 51, da Isola, v. Legnano 3 - Mangiello Angelina, g. 17, da Torino, v. G. Vigliani 210 - Pignata Angela ved. Defendente, a. 57, da Frossasco, v. Pollenzo 9 - Dalmasso Giuseppe, a. 78, da Torino, v. Galvani 29 - Rambaldo Clemente, a. 51, da Livorno Ferraris, v. Cimarosa 44 - Di Sarlo Carmela m. Liguori, a. 46, da Francavilla Fontana - Compagno Bernardo, a. 57, da Carmagnola - Bertolino Ida, a. 1, da Torino - Agnellari Eufemia, a. 91, da Castelnuovo Calcea - Massia Giovanni, a. 4, da Torino - Genovese Maria Pratea, a. 57, da Livorno Ferraris - Pregno Angela ved. De Paolis, a. 80, da Novara - Rana Antonio, a. 71, da S. Sperate - Cassaglia Carlo, a. 80, da Carignano - Diomede Giovanni, a. 47, da Tiriolo Vers. - Gerardi Domenico, a. 78, da Torino - Vallenbard Carlo, a. 79, da Andezeno - Bandiera Giuseppina m. Caviglione, a. 50, da Adria - Pasqualis Agostino, a. 72, da Pieve di Sacco - Turati Cristoforo fratel Giuseppe, a. 66, da Cuneo - Frisenvelt Francesca ved. Profit, a. 84, da S. Germano Vers.

SISSIGNORA

porta sullo schermo la drammatica vicenda di una piccola donna a cui è negato il diritto d'amare

SISSIGNORA

poeticamente ispirato da un celebre romanzo di *Flavio Steno*, da vita ed anima ad una delle più toccanti figure femminili del cinema odierno: quella della indimenticabile protagonista che

MARIA DENIS

con una sensibilità profondissima e attraverso un'interpretazione superba, ha innalzato splendenti d'umanità sopra una folla agitata da crudezze passioni. Altri interpreti:

EMMA GRAMATICA ed IRMA GRAMATICA

Enl Malleglioni, Nino Marelli, Leandro Cuttee.

Produzione ATA (escl. ICI)

Segno un eccezionale documentario:

SEGRETI DI BELLEZZA

Interessa le donne, ricostruisce gli uomini.

Oggi al Vittoria.

Domani al REX LUNA DI MIELE

Scorrevole film di amorosi dispetti, con tenature di satira sociale e tipi caricaturali. Vi scherzeggiano con lievità e con animazione piccante

ASSIA NORIS

Aldo Fiorelli, L. Cimara, K. Zimbronte

Carlo CAMPANINI

e la briosa e pungente *Carla Malacrea.*

Tirrenia Cinematografica in preparazione

UN GARIBALDINO AL CONVENTO

arriva sull'onda della poesia fra canto ragazze innamorate.

UN GARIBALDINO AL CONVENTO

è il film commovente e drammatico della gravitezza eroica del nostro Risorgimento.

UN GARIBALDINO AL CONVENTO

è l'attesissimo film di *Vittorio De Sica* che la *Tirrenia Cinematografica* presenterà

domani al Cinema Corso.

VERTIGINE

è il film che rivolve attorno ad un forte nucleo drammatico, originalmente risolto all'epilogo, una trama passionale ricca di formidabili scenari umani che rappresenta uniti due interpreti eccezionali:

Emma GRAMATICA - Beniamino GIGLI

affiancati da due attrici bellissime: *Ruth Hellberg e Camilla Horn.*

Esclusività «Generalcine».

Oggi all'Ambrosio.

NAZIONALE: giornata della vivacità in occasione del grande spettacolare:

VIOLETTE NEI CAPELLI

con *L. Sitni, G. Difilm, G. Campanini*

Alla signora e signorina offerta di un grazioso mazzolino di violette.

Per la festa di S. Giuseppe

Oggi nelle chiese si tiene la novena della festa di S. Giuseppe.

Funzioni e predicazione hanno luogo nelle chiese di S. Salvario, di San Domenico, di S. Giuseppe. Al mattino, Messa e, nel pomeriggio, predicazione e benedizione eucaristica.

Seguendo la Crenca

«CASA DEL MOBILE»
F. PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. mod. Sala da pranzo L. 9000. Cucine smaltate L. 900. Assortimenti assortimenti. *Rateazioni.*

LIBRI
Arte - Letteratura - Scienza
Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 40-648

PELLICCE — F.lli Giorgi
Fine stagione: mantelli, L. 715 in più. Via San Francesco da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARINGANO (Da Milano): ore 20,30: «Le tre Marie» di M. Caramello (Novità).
ALFIERI: ore 20 riv. Taranto-D'Alberti in «Tutto da rifare». Nuova ed. 9a2
CHIABRELLA: ore 20: «Attenti al cuoco» rivista di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI ore 17 e 21 sfuille d'autunno rivista in 18 quadri di Ezio Cutolo.
SALA SAVOIA: 17-19 e 20-22 Varietà.
CAVI: 16,30-23 Pattinaggio. Lezioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sinegnora Maria Denis e Doc. «Segreti bellezza» 15,10; 16,40, 18, Lupo 19,40; Doc. 20, Film 20,30.
AMBROSIO: «Vertigine» (Emma Gramatica, B. Gigli, C. Horn) Ore 14,40, 16,50, 19,30, Luce 20,15, Film 20,35.
CORSO: dir. lo fossi onesto» (De Sica) e Doc. «Giardino zoologico». Ore 14,30, 16, 18, Doc. 20; Film 20,30.
AUGUSTUS: «Avventurieri dell'aria» Aperi. 16, Ult. Luce 19,35; Film 20.
BALDO: «La porta chiusa» con Olga Tschecowa. Ultimo film, ore 20,35.
IDEAL: «Lilla bianco» N. Schrotk e Grande Spettacolo Luciano Dolliver.
STATUTO: «Duplice Tempesta» con Doris Duranti. Ultimo film ore 20,35
ALPI: «Primo incontro». Ultimo 20,20
NATIONAL: «Violette nei capelli», Ultimo spettacolo: film ore 20,50.
MAFFEI: «Madre d'amore» e rivista.
MASSIMO «Desiderio d'amore» con Ilse Werner, Hubac. Ultimo film ore 20,45.
ELISEO: «Compagnia assurda» Valenti.
TORINO (v. Tre Gennaio al Scampolo.
COLOSSEO: «I Diavoli volanti». Ultimo spettacolo: film ore 20,50.
G. ALBERTO «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri. Ultimo giorno.
PALERMO «I misteriosi» (20 episodi).
VINCAGLIO: «Fiamme sul frontespizio»
FORTINO: «Ernesto il ribelle» e Varietà.
OLIMPIA: «La scomparsa» L. Segal.
IMPERIALE «Viaggio all'altro mondo»
PIEMONTE Pericolo biondo. Ult. 20,40
P. NUOVA: «Fronesia» e Topolino.
PRINCIPE «I grandi spasi (ore 18).
SAVOIA I diavoli volanti (46. ore 18)
REX: «Sciangai», Cristiana Hardegan, Louis Jouvet. 14,45, 16,15, 17,45, 19,15, Luce 20,30, Film 20,45.

SPORT

LA SERIE B

Il Vicenza in testa

E' risaputo che non è affatto prudente fidarsi troppo delle previsioni, tanto più quando si tratta di cose che sembrano facilissime, pressochè sicure. Di questo parere, ormai devono essere — anche Padova e Vicenza.

Coloro che si occupano e seguono le interessanti vicende del torneo dei cadetti, sanno che il Vicenza è l'unica squadra imbattuta: insomma l'undici più regolare. Domenica, 19a giornata di campionato, i vicentini avevano in programma un viaggetto a Reggio Emilia, sul campo, cioè, della penultima in classifica. Che il terreno reggiano sia discretamente capitale lo prova recentemente il fatto che Fanfulla e Savona vi hanno vinto, e Siena, Udinese e Padova pareggiato.

Era quindi lecito supporre che il Vicenza, capolista, non si sarebbe lasciato sfuggire la favorevole occasione per aggiudicarsi i due punti. Viceversa, è accaduto che i biancorossi, dopo esser andati in vantaggio, hanno dovuto subire non solo il pareggio, ma anche la iniziativa dei padroni di casa.

Ma poichè è bene tutto ciò che finisce (almeno per il momento) in bene, il Vicenza è ora solo in testa alla graduatoria in quanto il suo diretto rivale, il Bari, ha perso sul difficile terreno di Pescara dove, per la verità, almeno nessuno è riuscito a vincere.

Quanto detto per il Vicenza, circa le facili previsioni, serve anche ed ottimamente per il Padova. L'undici di Banas, che nelle ultime cinque giornate ha realizzato quattro vittorie ed un pareggio, segnando sette reti senza subirne alcuna, ha ricevuto domenica il tartassato Prato, squadra ormai solita a perdere talvolta in casa ma spesso anche fuori. Stando così le faccende, chi non avrebbe scontato una vittoria dei patavini, magari a punteggio rilevante? Invece, anche qui totale fallimento dei pronostici e risultato bianco: 0 a 0.

Il Novara, che sembra stia riprendendosi, ha realizzato l'unica vittoria in trasferta della giornata, passando a Siena grazie ad una rete dell'intraprendente Muci, ed il risultato vale a riportarlo di colpo in «zona di promozione».

La Pro Patria ha finalmente, dopo oltre quattro mesi di attesa, potuto vincere in casa. Tutti, persino la Lucchese, avevan già avuto modo di offrire al proprio pubblico una vittoria, ma i bustesi no. Neanche giovedì, in sede di ricupero con lo Spezia, i «tigrotti» — che pur erano freschi reduci dall'aver violato il terreno alessandrino — erano riusciti nell'impresa; c'è voluto il Savona che, vincitore nell'andata per 2 a 1, ha avuto la restituzione l'identico risultato, fra la gioia dei tifosi di Busto Arsizio.

Chi invece continua a dare dispiaceri ai propri sostenitori è l'Alessandria, che domenica è andata a buscare molte reti alla Spezia. I grigi, in quattro giornate (tre sconfitte ed un pareggio) hanno fatto naufragare malamente tutto il grosso bagaglio di speranze. E' vero che nulla è perso in modo definitivo, giacchè il campionato è ancora lungo e cinque punti di distacco dai primi non costituiscono la fine del mondo.

F. F.

Direttorio della F.I.G.C.

I giovani d'Italia e Ungheria giocheranno a Torino il 5 aprile

Roma, 10 marzo.

Il Direttorio della F.I.G.C. si è riunito oggi sotto la presidenza del Luog. Gen. cons. naz. Giorgio Vaccaro. In merito all'attività internazionale il Direttorio ha preso atto delle comunicazioni riceviute dalla Federazione croata tendenti al rinvio, a data da destinarsi, degli incontri precedentemente posti in calendario con la Nazione italiana.

Il Direttorio ha inoltre stabilito per il 19 marzo un nuovo allenamento della Nazionale A. Per il 12 aprile, data già fissata in precedenza per l'incontro dei giovani Italia-Croazia, rinviato, il Direttorio ha stabilito di far disputare le semifinali della Coppa Italia che, in seguito a sorteggio, sono state così fissate: Milano-Venezia e Juventus-Modena.

E' stata confermata la data del 5 aprile per l'incontro dei giovani Italia-Ungheria, che avrà luogo a Torino, mentre il 6 aprile, in località da destinarsi, avrà luogo un incontro di allenamento fra la Nazionale italiana (A) ed una squadra organica estera di società. Infine per il 14 maggio, in seguito ad accordi presi con la Segreteria del Guf, verrà disputato in Italia, in località da destinarsi, un incontro fra le rappresentative d'Italia e di Spagna.

Il Direttorio ha respinto il reclamo del Prato (gara Darl-Prato del 7 dicembre u. s.), del U. S. Cecina (mancata gara Aquila-Cecina del 1° febbraio u. s.) ed ha rinviato ogni decisione, in attesa di accertamenti, in merito al reclamo della Soc. calcio Spilimbergo (gara 1 Div. Virtus Parma-Spilimbergo) del 1° febbraio u. s.

Infine il giocatore Begnini, già del Bari, è stato assegnato al Venezia, in quanto l'A. C. Liguria ha ritirato la propria opposizione.

Il XXVII torneo bocciofilo invernale a coppie

Domenica, a Torino, a cura del Dopolavoro rionale Filippo Corridoni e sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale, si svolgerà una delle più importanti manifestazioni bocciofile: il XXVII Torneo invernale. La gara è riservata ai dopolavoristi tesserati alla F.I.C.B., di 1.a, 2.a e 3.a categoria e non classificati tra 4.a categoria) di Torino e Provincia.

NOTIZIARIO

Ieri, allo Stadio Mussolini, ha sostenuto una prova pratica il portiere Bolgheri, che fu della Juventus e passò poi al Livorno e all'Alessandria. La società torinese avrebbe trattative in corso anche con Cerreseli.

Per ragioni inerenti all'attività sportiva di guerra, la presidenza dell'O.N.D. ha disposto la sospensione di tutti i campionati nazionali e provinciali dopolavoristici. L'attività sportiva sarà limitata alle sole manifestazioni a carattere locale.

Il torneo nazionale di scherma per non classificati si disputerà a Ferrara, alla tre armi, nei giorni 15, 14, 15 marzo.

Il 9 aprile ha termine il giro di andata del Trofeo «Bruno Mussolini» di pugilato. Il giorno d'inizio del girone di ritorno sarà reso noto; il 19 aprile sarà riservato agli incontri di ricupero.

La Reale Federazione Ginnastica ha chiamato a formare la rappresentativa italiana che il 15 corr. dovrà partecipare all'incontro quadrangolare di Berlino, gli azzurri: Amadeo, Fioravanti, Guglielmetti, Perego. Dopo l'incontro di Berlino i ginnasti d'Italia, di Germania, di Finlandia e d'Ungheria, svolgeranno delle esibizioni a Lipsia il 15 e a Chemnitz il 16 corr.

Teatri e Concerti

Serata di "Lieder" agli Amici della musica

Schubert, Brahms, Strauss, Wolf, bella compagnia. La serata è certamente lieta, con immagini varie, contorni varii, fra il grave e il lieve. Il tempestoso e il sereno, tutta melodia e cantabilità. Un bel fascio di *Lieder* ieri sera agli Amici della musica del Conservatorio la soprano (dedica Maria Toll, una piccola voce, sufficiente alla camera, garbatissima nelle modulazioni delicate, una dizione nitida, un espressione ritmata e incisiva. Fuso dall'uno all'altro artista con proprietà di stile, con elegante compenetrazione, e piacque assai. Meno le si addicono un'aria da concerto, troppo ampia e accademica, di Morzt. Presentò anche tre *Lieder* d'un Barrios, di cui nulla sapevamo ancora, quasi romanzetti e salottistici, ma gradevoli. Come accade nelle serate liederistiche, crebbe man mano il desiderio d'altre pagine, e fu graziosamente accontentata. Molti gli applausi alla cantatrice e al suo concorde pianista, Franz Holina.

a. c. c.

I concerti sinfonici al Teatro di Torino

Domenica prossima, alle ore 17,45 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il ventiduesimo concerto della sezione sinfonica, diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi, con il concorso del soprano Alda Anzellotti, del mezzosoprano Cloe Elmo, del tenore Gustavo Gallo e del basso Aniello Cassinelli. Maestro del coro Bruno Erminero. Il programma comprende il *Magnificat* in re, di Bach, le *Espressioni sinfoniche* di Fernando Previtali e il *Capriccio spagnolo* di Rimsky Korsakoff.

«Le tre Marie» di M. Caramello, al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Maria Melato inizia la sosta al Carignano la nuova commedia *Le tre Marie* di Michele Caramello, che ha ottenuto a Milano e a Genova lusinghiero successo. La spettacolo avrà inizio alle 20,30 precise e terminerà all'una precisata. Dato che i pochi e rapidissimi mutamenti di scena tra un atto e l'altro comportano brevissimi intervalli.

Nel Salone de *La Stampa*

Le canzoni piemontesi del Risorgimento

La siciliana canzoni popolari piemontesi largamente cantate durante il periodo risorgimentale hanno ieri sera materia a un eletto gruppo di artisti, per un delizioso pomeriggio, cui ha partecipato una folla festosa e strabocchevole. L'ilare Sardo aprì la serie, e l'aperse giocondamente; e dopo due canzoni di Angelo Brofferio, *L'ai per cuiità* e *Il Bonpio-nee*, intonate da Italia Calcina, fu il primo gruppo dei cari vecchi motivi, ricordati con entusiasmo, e si cosse molte furono le ovazioni agli esecutori, Stella Calcina e Mario Theremigen. Ci ignore Ferruccio Alliotti e il stesso maestro Mario Theremigen. Ci signore indossavano due costumi originali: costumi sabaudi, i più autentici della pervivente tradizione. Stella Calcina con la più fine intelligenza e con grazia squisita ha ingiuste tutto lo spirito della *Madamina* e la aggraziatissima *Fia dël mulinè* che il poeta Nino Costa e il maestro Luigi Perrachio, anni fa, trassero dal vecchio ritornello che s'eseguivano la prima volta; infine, non meno delicata, del maestro Luigi Gallino, che ebbe magistralmente al piano-forte, *Nana cunchete*, la *Tradia dël soldà* e l'*Inno alla Patria* di Gustavo di Santarosa. Presentatore arguto pieno cavalleresco e quant'altri mai compiacente fu Onorato Castellino: agli con rapidi ed efficaci scorci destini di ogni canto il carattere, i personaggi, gli ambienti, la piccola storia. Grande successo di pubblico e applausi a più riprese: tutti gli dimostravano la loro gratitudine con i più cordiali consensi. La seconda parte del concerto fu iniziata con la lettura di una lirica di Nino Costa, *In morte del Duca d'Aosta* di alta e forte ispirazione che avviene e commuove.

Alle canzoni faranno seguito, dopo la Pasqua, le canzonette risorgimentali in un posto che le raccoglierà nella successione degli ultimi sessant'anni.

Domani, alle 16,30

Sessanta minuti di canzoni con Ernesto Besina

Un'ondata di freschezza primaverile, domani, nel Salone del Circolo. Ernesto Besina, il giovane, potremmo dire il giovanissimo beniamino degli ascoltatori della radio, tornerà tra noi per trascorrere con noi un'ora, e sarà naturalmente un'ora di canzoni. Ernesto Besina detto: tornerà, perchè Besina proprio qui, a casa nostra, venne la prima volta a contatto con il pubblico; egli ritornerà con la gioia con la quale, dopo una lunga e fortunata e rapida strada, ci si volge, — e la gioia non è disgiunta da una punta di malinconia — verso la casa ci si è mossi.

Al fianco di Ernesto Besina saranno due graziose cantatrici ben note ai radioamatori, Liliana Valeri e Agnese Vita. Li accompagnerà un'orchestra diretta dal maestro Agostino Frontini.

Gli inviti saranno distribuiti oggi, dalle 14,30 in avanti, nel Salone a terreno.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 240,8 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 559,7): Ore 12,20: Orchestra; 12,50: Conversazione; 14,15: Musica varia; 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti giovanili da Torino; 18,05-18,20: Quarantamin; 19,15: Musiche giapponesi; 20,40: Canzoni, 21,20: Conversazione; 21,30: Fantasie serate; rivista interpretativa di Marcello Marchesi presentata dall'autore; 22,15: Ronde e pettegli; 23,45-24: Musica varia.

Secondo Programma (Onde m. 291,1 - 459,5): Ore 12,40: Orchestra ritmica; 13,15: Musica sinfonica; 14,15: Conversazione; 14,30-14,45: Complesso caratteristico; 20,20: Fernanda; radiocommedia in un atto di Enrico Gallotti (premiato al concorso indetto dal ciaf di Milano); 21,10: Complesso italiano caratteristico; 21,35: Orchestra d'archi; 22,10: Concerto.

Due arresti a Casale per illecito commercio d'oro

Casale, 10 marzo.

Il locale commissariato di P. S. avuto sentore che un rigovarco certo Ercole Rossi, residente ad Alessandria, era venuto nella nostra città per combinare un illecito commercio d'oro, riusciva ad accertare che il Rossi si era accordato con certo De Ambrogio Pietro, con negozio di oreficeria in via Benvenuto Sangiorgio, al quale aveva consentito a cedere un orologio d'oro e una moneta d'oro. Assai stati arrestati tanto il Rossi quanto il De Ambrogio; a questi è stata ritirata la licenza di esercizio con conseguente chiusura del negozio. Sono in corso ulteriori indagini per accertare altre responsabilità.

La cedibilità dei tagliandi annonari in un'interessante sentenza

Roma, 10 marzo.

Una interessante questione in tema di cedibilità dei tagliandi annonari, è stata sottoposta al giudizio della Prima Sezione penale della Cassazione. Tali Bruno Pagni e Secondo Frusi furono rinviati a giudizio del Tribunale di Milano per avere, nella propria trattoria in via Lamarmora, somministrato agli avventori Guido Mazzoli e Alice Aguzzoli, piatti di minestra a base di generi razionati, accontentandosi che uno solo dei due clienti staccasse i «buoni» dalla propria tessera annonaria.

Il Tribunale mandò assolti i due trattori e i due avventori (che erano stati anch'essi rinviati a giudizio) nella considerazione che nulla vieta che taluno si privi di una propria razione a favore di altri.

Contro tale sentenza ricorreva però il Pubblico Ministero che aveva chiesto che fosse affermata la colpevolezza dei giudicabili. Senonchè la Corte Suprema ha respinto il ricorso, confermando il giudicato del Tribunale di Milano. Il Supremo Collegio ha ricordato che una circolare del Ministero dell'Agricoltura ebbe a precisare che l'individuo che cede i propri «buoni» di prelevamento di generi di razionalità ad altra persona che siede alla sua tavola in un pubblico esercizio, viene praticamente a comportarsi come la persona che offra ad amici ospitati nella propria abitazione una parte della sua razione mensile di tali generi, e pertanto ha consentito che coloro che desiderano consumare presso un pubblico esercizio, minestre a base di pasta o riso, possano fruire dei «buoni» di prelevamento della Carta annonaria offerti dalla persona cui si accompagnano.

BORSE e MERCATI

TORINO, 10: Titoli trattati n. 88.500.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3,5%	80 70	80 90	Marelli	188 —	187 —
Id. 1. o.	80 90	81 —	Pirel	935 —	999 —
Rend. 5%	75 50	76 10	Perlia	198 —	198 —
Id. 1. o.	98 10	98 30	Riv. Ital.	1290 —	1040 —
Rend. 6%	91 —	91 —	Saboia	334 99	330 50
Id. 1. o.	94 —	94 10	Safar	180 —	185 —
Rend. 5%	92 70	93 70	Sinal	179 —	177 —
Id. 1. o.	96 80	95 80	Viscosa	330 —	325 —
B.T. '13	98 75	98 75	Weissler	500 —	500 —
Id. '43 II	98 —	98 —	Alivar	925 —	918 —
Id. '44	99 10	99 10	Aluminio	81 50	83 50
Id. '48	97 50	97 50	Westing.	500 —	500 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Bastogi	940 —	1010 —
Id. 50 II	97 50	97 50	Cotonif.	980 —	948 —
Ferr. 3%	336 50	336 50	Lanif.	665 —	660 —
Id. 4,5%	488 —	491 —	Odero	435 —	435 —
Elettr. 4%	498 —	498 75	Pirelli	915 —	913 —
Immob. 4%	500 —	501 —	Pirelli	865 —	862 —
Istit. 4%	559 —	560 —	Rinaldi	150 —	150 —
Tor. 4%	460 —	477 —	Ris	771 —	768 —
Id. 5% '32	455 —	455 —	Trigil	919 —	913 —
Id. 5% '37	435 —	435 —	Ambrogio	151 —	148 —
Id. Prest.	453 50	455 —	Id. Lazz.	98 —	98 —
Id. 5% '46	447 —	441 75	Anic	100 75	100 50
Migliac.	453 —	454 —	Bombrini	108 50	108 75
Ass. Gen.	1175 —	1175 —	Montep.	338 —	333 —
Mediterr.	710 —	720 —	Talco Gr.	545 —	545 —
Meridion.	1300 —	1433 —	Amiata	610 —	619 —
Nat. A. I.	600 —	580 —	Montecat.	971 50	980 —
Tor. Rom.	250 —	245 —	Acqua P.	535 —	530 —
Italgas	99 10	99 40	M. Bonch.	174 —	174 —
Imp. Gas	111 50	107 50	Perlie	71 —	72 —
Terni	305 —	304 —	T.-Unica	112 —

Il fardello di Gerard

Dacchè quel mago di Paracelso, in una delle sue fughe scorrerie per l'Europa capitando anche ad Anversa l'inverno di grazia del 1535 aveva tenuto alla Scuola d'Anatomia della città una delle sue inspirate lezioni sulla Pietra Filosofale, il giovine Buna pareva aver perduta la testa.

Veramente l'aveva perduta già da tempo e cioè dal giorno in cui la bellissima moglie del gioielliere Mauritius, la dolce Sylvelie, aveva dovuto seguire il marito alle Indie, in cerca di nuovi sbocchi al suo commercio. Il giovane studente ancora sbalordito dall'improvvisa rivelazione della bellezza di lei, giusta appena in una fuggente ora d'amore, poi sparita per sempre, ormai non conosceva più sonno. In lui che l'amore l'aveva imaginato solo nelle leggende della sua terra, sotto il tormento di quel distacco irreparabile, a poco a poco il rimpianto del perduto paradiso s'era andato mescolando con un'idea fissa e delirante che si era fatta strada nel suo cervello: se fosse possibile, cioè, riprodurre, non fosse che per un attimo, attraverso le potenze dell'Alchimia, quella bellissima carne di lei. Se la Magia entro cui l'anima dannata e il genio di Paracelso soffiavano come demoni gli avesse consentito di riprodurre al fuoco delle sue esperienze, un lembo soltanto di quella bellezza intravvista, Buna sarebbe stato contento di morire anche un istante dopo.

Dacchè era rimasto solo al mondo (i suoi gli erano stati massacrati in una rivolta dei Gueux) vestiva un eterno abito lattaneo, e sulla bianca gorgeretta il suo bel viso si porgeva triste ed accidiato come un frutto ammenchito sopra un piatto d'argilla pura. Vago ormai soltanto di solitudine e di studio campava solo nella casuccia paterna, in un remoto quartiere lungo la Schelda, là dove la città moriva nel grande paesaggio della campagna piena di pioppi e di canali. Lo serviva una fanciulla di diciott'anni, Joost, è tranne qualche passeggiata con l'amico Rubens, sempre egli se ne stava lassù nella sua torre, fra storte e alambicchi, schiatri e fornelli e quintessenze e arcani, tra due grandi pareti tappezzate dalle tavole anatomiche di Johann Stephan e dai ritratti di Raimondo Lullo, Paracelso, Cardano, sperimentando, vivisezionando, compulsando nei grossi libroni pieni di borchie, i testi di Galeno e d'Alberto Magno, la scienza del tessuto umano di cui Sylvelie e Paracelso gli avevano infuso la micidiale curiosità.

La carne umana, questa semplice cosa. Eppure quanti eran stati sedotti dal tentativo di riprodurla nella sua elastica bellezza datrice di gioia e di tormento! In un colloquio che aveva avuto con il gran medico, Paracelso gli aveva detto che pur verrebbe giorno in cui la Pietra Filosofale risolverebbe l'arduo problema di riprodurre in tutta la sua armonia il più bel corpo di donna.

Diabolico orgoglio! Eppure nel cervello alterato del giovine anatomo quell'idea folle cominciò a spadroneggiare con veemenza. Egli pensava alla divina gioia che proverebbe il giorno in cui finalmente il segreto gli si fosse rivelato; in cui avrebbe potuto ricostruirsi vivo al tatto e agli occhi tutto lo splendido poema della carne di Sylvelie, di quella carne così fine, morbida, pastosa, sotto cui rameggiava un sangue felice e pieno d'amore; quella carne bionda lucente ed eburnea delle sue braccia e del suo seno in cui come in una estasi parevano specchiarsi i pingui paesaggi della Fiandra e tutto il genio di Rubens.

La parziezza inopinata di Sylvelie aveva però trascinato con sè un piccolo dramma domestico. Joost aveva dimostrato d'un tratto il gran giubilo a quel distacco, intonando un *Deo Gratias* alla presenza del padrone, ch'egli l'aveva scacciata senz'altro di casa, accontentandosi poi dell'umile servizio di un povero sciancato, certo Geraard, che già da tempo lo riforniva di cadaveri da sezionare. E Joost, dopo una crisi di lacrime, era ritornata alla fattoria dei suoi, in fondo al natio «polder».

Più solo che mai, tormentando notte e giorno con le lancette gatti e topi vivi per strappar loro quel maledetto segreto, sempre quella follia nel sangue, mentre nuotavano sulla Schelda nebbiosa i grandi velieri che menavano tutta la ricchezza d'Olanda al Re di Spagna, questo giovine stralunato stava tutto immerso nella soluzione del suo disperato problema. Ma di notte il suo lavoro s'accaniva. Spesso lo sciancato Gerard gli portava su dalle rive limacciose qualche cadavere di fanciulla che trascinato dal fiume s'era impigliato sopra un banco di sabbia. Erano in genere fanciulle che si erano annegate per amore, o prostitute sventrate in contese cruenti della soldataglia spagnola, alla periferia della città. Oh, per questo non mancava materiale al nostro alchimista! Se non bastava la lussuria, la guerra di religione che da anni ardeva implacabile per tutta Fiandra, tra i Gueux e i feroci cattolici di Filippo Secondo, riforniva di continuo il fiume di corpi trafitti, di decapitati in supplizi orrendi, di povera salme amputate. E tutti, tutti in viaggio verso il grande oceano, erravano per un poco qua e là sull'onde, rotolando, sballonzolati, spesso gonfi di acque come otri, finchè alcuni venivano gittati come rottami sui banchi di limo o s'impigliavano nelle canne degli argini. E allora bastava a Gerard un buon colpo d'arpione per trarli a riva.

Una notte Buna tornava dall'aver trascorsa la serata in compagnia di Rubens sul porto della città dove di solito il giovine pittore si recava a schizzar tipi di scaricatori o di nostromini, d'osti e di zingare, che poi la sua potente fantasia trasfigurava in altrettanti Bacchi e Sileni, in floride Pomone, nelle sue vaste allegorie. I due amici eran passati da una taverna all'altra, facendo buon bottino di chiacchiere e di tipi; finchè la Ronda li aveva scacciati da ogni angiporto e costretti a rincasare. Arrivati all'ultimo ponte, s'eran detti addio e Buna, risalita passo passo la riva del fiume, sotto un magnifico chiaro di luna, s'era fermato davanti alla sua casetta.

Stava per infilar la chiave nella toppa quando un'ombra staccatasi dal parapetto del fiume lo raggiunse. Era Gerard che reggeva fra le braccia un corpo umano ricoperto da una bigia stamina.

— Un'altra buona occasione... — (Era la frase d'intesa) mormorò il fedele galoppino sghignazzando. — Fresca e, ciao credere, ancora intatta.

Buna apprezzatosi accarezzò per un istante il bel fitto di capelli che scendeva giù, tortile e biondo, dalla nuca di quel corpo, quasi fino a terra.

— Bene, portamela di sopra, disse.

E dopo aver aperto l'uscio diede la chiave a Gerard, salì lesto alla sua torre dove accese una lampada a olio sopra una piccola tavola anatomica sulla quale soleva eseguire i suoi esperimenti. Di lì a poco Gerard entrava e vi deponeva il cadavere. Non perdava pur una goccia d'acqua o di sangue. L'uomo spiegò che l'aveva trovata lì distesa sul solito banco di sabbia, sola e discinta.

— Avrete da divertirvi per un pezzo, padrone — fece poi col suo sorriso sdentato, dopo avergli preparato coltelli e lancette. E piccola e soda.

E lo lasciò solo.

Era notte piena. Di lì a poco luna, aperta una particina, salì due rami di una scaletta di legno e fu sul ripiano della torre.

Sul vasto fiume che scorreva tetro e molesto di faccia, e dal quale la luna traeva riflessi desolati come di fiume equatoriale, qualche vocio veniva a cadere or sì or no dalla città lontana, dove poi l'orecchio di Buna distingueva ancora le note dell'inno di Marmix cantato nei bivacchi, quell'inno che risonava in tutte le botteghe di Fiandra come una preghiera o come un presagio di vittoria:

Fate ch'io spezzi la tirannia
Che m'insanguina il cuore!

Poi l'inno moriva e come lo scoppio d'una risata lugubre, tragica ed eroica ad un tempo s'alzava da tutto il paese, e in quella a Buna, ancor una volta pareva di sentire lo sghignazzamento di tutte le immemorevoli teste decapitate dal Duca d'Alba.

La sua Fiandra, la sua bella contrada! La quale marea di sangue e di sofferenze era precipitata, a quale inferno di ferocia l'aveva data in preda l'Intolleranza maledetta! Ed era così nobile e la sua gente così fida e laboriosa. Tutte le sere, prima di mettersi al lavoro, il giovine sempre saliva lassù per avviare quel piccolo colloquio con la sua città martoriata, con la sua Schelda, coi grandi «polder» lontani che disfumavano laggiù nella nebbia verso l'estuario gigantesco e sui quali ormai viveva una gente sparuta, menoma decimata dai massacri, dai supplizi, dalla peste, impaurita e incerta dell'avvenire.

Da una campanile poco discosto rintoccò l'or di notte. Discese, aprì la scaletta e fu di nuovo nel laboratorio. Ma qui un'incredibile sorpresa l'attendeva.

Una fanciulla stava seduta sulla tavola anatomica con le braccia e le spalle ignude e il resto del corpo avvolto nella stamina, ch'ella pudicamente si trattenava sul petto con una mano. E gli sorrideva da tutti i suoi denti bianchissimi e dagli occhi di un azzurro lucentino.

Buna non volle credere ai suoi occhi e s'arrestò traccollando all'uscio.

— Il demonio! Joost! — gridò.

— Sì, sono io — fece la fanciulla con voce squillante.

Ancora tutta scarmigliata e sudicia come gli rideva adesso da tutto il suo bel visetto pieno di malizia e di *fossette*!

— Ma io non capisco... mi spiegherai...

— Padrone, — prese a dire Joost dopo un istante — il diavolo esce dalla porta ma talvolta rientra dalla finestra... Ebbene fate conto ch'io sia il diavolo.

— Comincio a crederlo.

— Ho agito male — riprese la fanciulla. — Ma voi mi dovete perdonare. E' inutile, crepavo dalla fame, laggiù sul «polder»... Eppoi non è neanche questa. Io, io vi voglio bene, padrone, ecco, e ve ne ho sempre voluto! E così anche se m'avete scacciata ho voluto tornare da voi. Capito? Mi perdonate?

Buna fece un atto d'impazienza, ma già il forte del risentimento era passato.

— Non capisco il modo, però.

— Padrone, per piacere, datemi quella zimarra appesa al muro.

E quando, pregato lui di volger via il capo, l'ebbe indossata al posto della stamina e fu balzata a sedere in una vecchia poltrona di cuoio sotto la finestra:

— Gli capirete che se non rientravo nessun cadavere nella vostra casa non c'entravo più — incominciò Joost. E poi gli raccontò come volendo assolutamente rivederlo, avesse pensato di fingersi morta lì sulla riva del fiume, perchè Gerard la pigliasse su e la portasse a lui.

Adesso anch'egli finiva a ridere all'ingenuità di quel trucco così ben riuscito. E rideva di gusto, e quasi senza volerlo le si appressa e la prende per un braccio fissandola.

Dio mio, come mai egli non s'era accorto prima d'allora d'quell'amor di ragazza che gli giravа per casa! Ahimè tanto tempo egli era stato sempre coi morti, cogli uccisi, sempre con quella sua pazza mania pel capo. Ma adesso ecco che quasi per incanto le sue tetre fantasticherie parevano fuggirsene via davanti a quella schietta bellezza tutta odorante di campagna.

Carlo Linati

Bolscevismo e ateismo

Bolscevismo e ateismo sono sinonimi e, nella coscienza più che nella conoscenza degli uomini di ordine, i criminali del Cremlino sono da tempo catalogati come i peggiori anarchici, come i miscredenti per definizione. Lo stesso Stalin del resto, per tacere di Lenin, non ha mai fatto mistero di questa dichiarata incompatibilità fra bolscevismo e religione. Un tipico istituto moscovita è appunto quello dei «senza Dio», organismo collaterale del Comintern, incaricato di educare la massa contadina e operaia dell'U.R.S.S. alla più cupa miscredenza e alla più meccanica idolatria materialista. Su questo almeno non può esservi e non vi è dubbio.

Non si capisce dunque, o si capisce troppa, come il giornale svizzero Berner Tageswacht osi parlare della possibilità di una messa tra il Vaticano e il Cremlino. Non si capisce pensando naturalmente ad un inverosimile caso di candore da parte del giornale svizzero; ma si capisce troppo ove si rammentori lo zelo dimostrato dagli anglo-nordamericani per fare rientrare l'alleanza di Londra e di Washington con Mosca, nel più vasto quadro della cristianità di questo e dell'altro emisfero, ugualmente riluttante ad ammettere una collusione di interessi, di fini e di solidarietà fra Roma e l'anti-Roma, tra cattolicismo e barbarie, tra luce e tenebre. Dobbiamo proprio ricordare in tutte lettere le diverse, ma ugualmente impegnative manifestazioni della proclamata ed esercitata irreligiosità dello Stato bolscevico? Esse sono impresse nella memoria di tutti e una loro rievocazione appare del tutto superflua. Gioverà invece, a spiegare la strana uscita del giornale svizzero, ricordare che Taylor, l'ex-fiduciario di Roosevelt presso il Pontefice, ha fallito lo scopo precipuo della sua missione che era quello di cercare una via d'intesa tra la Chiesa romana e il regime di Stalin. E rammentare anche, non fosse che per inciso, che lo stesso Roosevelt ritenne un giorno indispensabile imbrogliare il suo gregge elettorale assicurando che in Russia vigeva la libertà di culto. Naturalmente la facile, estemporanea eloquenza di Roosevelt non valse allora ad ingannare nessuno. Analoga sorte toccherà adesso allo scritto sinistro. Lo sterminio di sacerdoti e le sconsacrazioni delle chiese, operati dalla banda staliniana, sono dei fatti concreti, inoppugnabili, documentati, che nessuna postuma falsificazione democratica sull'oro del reddito nazionale riuscirà a cancellare nella conoscenza e, più ancora, nella coscienza dei popoli.

UN TEDESCO VA A COMBATTERE

Fuga dal Sud America con complicazione di naufragio

ANKARA, marzo.

Un giovane d'una trentina di anni, alto e di costituzione atletica. Sempre sereno, e sorride anche se racconta particolari che fanno aprire tanto d'occhi all'uditorio, composto dai genitori, dalle sorelle e due cognati. E' qui in licenza: viene da un fronte di guerra ed è già stato ferito due volte.

Un piccolo incendio...

«Stavo nel Sud-America — dice — ed ero il direttore del '29. M'ero messo in testa di ritornare in patria e tutti i conti, ma imbarcarmi col mio passaporto sarebbe significato andare a finire prima sopra una nave inglese e poi in un campo di concentramento. Mi procurai un passaporto della repubblica di... e fissai un posto sopra un piroscafo neutrale diretto per le coste occidentali dell'Europa. Pieno di timbri che facevano un bellissimo effetto, il passaporto fu pronto cinque o sei ore prima della partenza. A casa dissi ai domestici che andavo al Cile per un mese e per non destare sospetti, dovei mandare le valigie alla stazione; per averle poi a bordo ci volle un trucco. Nella città c'era grande nervosismo a motivo della battaglia navale fra inglesi e il Graf Spee e il porto pullulava di agenti britannici. Equipaggio e passeggeri del mio piroscafo erano germanofili ed io fui accolto piuttosto male, perchè sul passaporto sud-americano mi ero fatto dichiarare orgoglio britannico, pensando che con questo nessuno mi sarebbe sorpreso nel sentirmi parlar male una lingua straniera; e tutti mi chiamarono «l'inglese».

«Levammo le ancore non alle 4 del pomeriggio ma alle 10 di sera e furono, quelle, le prime ore di palpiti. Finalmente partimmo. Allorchè apprendemmo alla radio che il Graf Spee s'era affondato, la mia impopolarità crebbe e gli avvenimenti successivi dimostrarono che ogni bene osteranomi da tentativi per ammutirla. Successe questo: che un giorno, dopo colazione, il salone da pranzo venne invaso da fumo proveniente dalla cucina. Il nostro era un piroscafo di 13.000 tonnellate, per passeggeri e merci, e un piccolo incendio in cucina non poteva allarmare. Infatti un ufficiale venne a dirci che presto lo si sarebbe domato, ma ci consigliò di uscire dal salone, giacchè il fumo rendeva l'aria irrespirabile. Uscimmo, ma il tempo passava, l'incendio non veniva spento, le maniche delle pompe non potevano essere montate sulle bocche da fuoco a motivo di una ignorata diversità di diametro e gli estintori automatici erano scarichi; scesi allora in cabina a prendere un po' di roba e i documenti personali e mi ripresentai sul ponte suscitando il generale stupore. Andai pure dal commissario di bordo a ritirare i quattrini depositati, ma sebbene avesse la cassaforte alle spalle il commissario rispose eccitato e nervoso che non era quello il momento per operazioni del genere e non mi disse nulla. Naturalmente l'avevasi che avrei riferito alla compagnia.

L'ingombrante asturiana

«A una certa ora i passeggeri furono mandati a poppa, essendo quello l'unico posto dove ancora ci si potesse muovere a parecchi, e all'improvviso ecco sbucare dell'

Pareti di neve e di ghiaccio sulla strada del fronte orientale. (Foto Rössler-Trans.).

acqua le imbarcazioni per ammalati. Capii che bisognava prendere un'iniziativa e incitai dei passeggeri ad aiutarmi a mettere in acqua due battelli. I cricchi erano arrugginiti, le corde marce, comunque una barca la spingemmo fuori bordo con una ventina di persone incapaci d'aspettare che la manovra fosse a buon punto: le corde si ruppero e la barca rovesciandosi cadde sulla testa dei disgraziati, annegandone una decina. Liberammo allora un altro battello buono per una sessantina di persone ed io quello salirono in più di cento. Rimanemmo sul ponte in dieci all'incirca. Non c'erano più barche; dovendo scegliere fra due rischi, pensai che buttarmi in acqua sarebbe stata la cosa migliore e mi feci precedere sulle onde, per fortuna, da un grosso tavolo portato su dal salone da pranzo. Le valige dovei lasciarle, si capisce: fiscal passaporto e qualche soldo nella tasca dei pantaloni corti cerati e quando addosso solo una camicia di tela feci un bel salto. Se mi dovessi trovare un'altra volta nella stessa situazione, forse non mi spoglierei più: il freddo mi ha fatto soffrire moltissimo.

Interrogatorio a Dakar

«Al risalire a galla dopo il tuffo sentii che qualcuno s'era aggrappato alla gola: era una donna grossa e pesante, un'asturiana che gridava come una cassessa. Le dissi di stare tranquilla e di seguirmi verso la tavola galleggiante perchè l'avrei salvata, ma che mi lasciasse respirare, e lei stringeva e strillava di più. Mi toccò darle un pugno per stordirla e tenendola per i capelli e sotto la nuca la rimorchiai fino alla tavola, dove s'attaccò a una delle gambe. Un po' trascinando, un po' spingendo la tavola con la donna, raggiunsi un'imbarcazione dell'equipaggio, che non si vide. Trascorse cinque ore, ci prese infine, dopo animata discussione, le barca più carica, coi passeggeri. Eravamo in un centinaio e quelli che giacevano distesi sul fondo soffrivano delle sofferenze dei sofferenti di mal di mare. L'asturiana che aveva salvata attingeva al fiorilegio delle più violenti espressioni perchè lo non vogava, ma il posto vicino in quale capitai era rotto.

«Senza acqua nè viveri, passando il tempo, alcuni ragionarono che fosse meglio ritornare alla volta, che pur bruciando si lanciava a galla; ma proprio al nostro accostarci il piroscafo diede di banda e parve dovesse affondare trascinandoci nel gorgo. Passato questo pericolo, ci convincemmo che a bordo non si poteva salire, tuttavia pensammo di salvare una diecina di persone ancora lassù. Non c'erano scale: il primo che si buttò in acqua non tornò a galla. Gli altri scoprirono una corda e scendendo lungo questa caddero da un'altezza di circa 14 metri, una grossa signora perdè la forza e cadde nella barca fracassando le costole di un paio di uomini. Ma insomma salvammo lui e gli altri, e poichè l'imbarcazione era piena stracolma, uno dei battelli dell'equipaggio, all'alba dell'indomani, si decise a prendere una parte di noi. Abbrevio. Miracolo volle che arrivasse sul posto un cacciatorpediniere francese di pattuglia, il cui comandante, in piedi al sommo della scaletta dove subire abbracci e strette di mano di più di cento individui sporchi puzzolenti e bagnati. Ma alle Canarie o alle Azzorre il cuccia non potevo portarci, essendo diretto a Dakar, e probabilmente io sono l'unico ufficiale tedesco che rimpatriando abbia fatto la maggior parte del viaggio gratis, sopra una nave da guerra francese. A Dakar ci misero sopra un piroscafo e l'indomani fui svegliato da un ufficiale che entrato nella cabina mi disse in tedesco di seguirlo. Ubbidii. — Dunque siete tedesco veramente — esclamò. Gli risposi in francese che avevo capito a motivo del segno fattomi e quando nel salone mi trovai al cospetto d'una vera e propria commissione d'inchiesta riunitasi apposta per me, accettai volentieri i servigi dell'interprete spagnuolo, calcolando che la traduzione mi avrebbe dato tempo per riflettere. La conclusione dell'interrogatorio fu la seguente: — Non volete confessare — fece il capo della polizia — e sarà peggio per voi; telegrafiamo subito per informarci in merito al passaporto e vi teniamo a bordo prigionieri.

«Ero bell'e perso; se avessero telegrafato sul serio avrebbero avuto la prova che il mio passaporto non era autentico e c'era poi un altro pericolo: quello che un mio intimo amico, apprendendo nel frattempo la catastrofe del piroscafo, avvisasse, secondo le istruzioni da me dategli, la mia famiglia, all'oscuro di tutto. Dopo parecchi giorni mi riaccompagnarono nel salone e non dubitai che mi volessero comunicare la conferma dell'arresto. Fui invece messo a confronto con un marinaio al quale il capo della polizia chiese: — E' lui? — Nossignore — rispose il marinaio. Il capo della polizia mi consegnò il passaporto e mi disse: — Sta bene, siete libero.

Chi è?

«Scappi dopo che il commissario del piroscafo perito, timoroso di qualche mio passo a motivo della faccenda dei quattrini, mi aveva segnalato come individuo sospetto e che a bordo del cacciatorpediniere francese uno dei naufraghi si era fatto notare domandando troppe cose in merito all'armamento della nave. Quando scesi a Dakar a comprare un paio di pantaloni di tela, incontrai subito un signore francese conosciuto benissimo nel Sud-America, ma la barba e il sudiciume dovevano avermi trasformato molto. Fra Dakar e la costa europea fummo fermati e controllati altre cinque volte da navi da guerra francesi, ma tutto andò bene. L'ultimo guaio mi stava capitando all'arrivo nel porto europeo, dove il console di... informato della presenza di un suo connazionale fra i naufraghi, era corso alla banchina per ricevermi...».

Il protagonista? Franz von Papen, figlio di Franz von Papen, ambasciatore di Germania ad Ankara; un padre il cui ritratto ho già il suo posto nelle gallerie della storia.

Italo Zingarelli

Splendida aurora boreale nel cielo di Oslo

Stoccolma, 10 marzo.

(V.). I pochi abitanti di Oslo che sabato sera prima della mezzanotte rincasando dal teatro o dal cinematografo si trovavano ancora in strada hanno avuto la singolare fortuna di assistere ad uno di quegli spettacoli di magica bellezza, comunemente chiamati aurore boreali e che costituiscono uno dei più singolari fenomeni del clima nordico.

Alle ore 23,30 circa una luce eguale e diafana cominciò ad apparire nel cielo fino allora oscurissimo. Non era la solita luminosità lunare, ma qualche cosa che inizialmente era più iridescente ma diceva, come il chiarore emanato dalla Via Lattea o da una lontana nebulosa che avesse attraversato il firmamento. Un punto luminoso andava acquistando sempre maggior rilievo fino ad estendersi per uno spazio di decine di chilometri quadrati, formando nel cielo larghe striscie di fuoco simili a spade o ad immense frecce fiammeggianti che passavano veloci e si fondevano poi nulla per riaccendersi alcuni secondi dopo più intense che mai, sprigionando intorno una scia di luce. Alla variazione delle forme si aggiungeva quella dei colori di tutta la gamma dello spettro che davano all'aurora boreale l'apparenza di un immenso incendio.

Il fantastico spettacolo durò circa un'ora rinnovandosi e trasformandosi senza tregua. Infine tutto d'un colpo il cielo di Oslo sembrò fiammeggiare con un incomparabile splendore che non durò che alcuni secondi. Le lingue di fuoco impallidirono, divennero violacee, si oscurarono, si spensero. L'estremità più alta delle immani pareti di granito del fiordo di Oslo fu l'ultima ad essere investita dal chiarore: poi, con la rapidità del lampo, si spense a sua volta e tutto piombò nell'oscurità delle notti nordiche.

Perfidia inglese e duplicità francese

L'affare della seduta a porte chiuse fa da vari giorni correre la fantasia dei curiosi di Riom. L'argomento dell'interrogatorio segreto doveva essere, a quanto si è detto, quel Consiglio dei Ministri del 25 agosto 1939 in cui la Francia decise la sua entrata in guerra. Dobbiamo vedere in tale rievocazione un indizio che l'Alta Corte si sia finalmente decisa a sollevare la questione delle responsabilità politiche della guerra? Dobbiamo prenderla come un mezzo per obbligare Gamelin ad stidere la massonica consegna del silenzio? Dobbiamo interpretarla come un semplice stratagemma per gettar polvere negli occhi di color cui non soddisfa la piega presa dai dibattimenti? Le tre ipotesi hanno ciascuna i suoi partigiani e non è impossibile che in tutt'e tre vi sia qualcosa di vero. Là dove dissentiamo dalla maggioranza degli osservatori è nella supposizione, a parer nostro gratuita, che intavolando a porte chiuse il dibattimento sulla dichiarazione di guerra si sia inteso usare un riguardo diplomatico alla potenza occupante.

Ad occhi e croce, la potenza che non si vuol mettere in imbarazzo non è la Germania. Che cose vuol sapere il Presidente Caous? Perchè Daladier e Gamelin, pur non ignorando che la Francia non era pronta, optarono per la guerra? Che cosa possono avergli risposto i due imputati? Nulla certo sul conto del Reich, ma parecchie sul conto di qualche altro paese, e, in primo luogo dell'Inghilterra. «L'Inghilterra, signor Presidente, voleva la guerra, l'Inghilterra ci diceva pronta a volare in soccorso della Polonia, l'Inghilterra aveva delle divisioni corazzate impazienti di sbarcare in Francia, l'Inghilterra garantiva il successo del blocco marittimo». Sono recriminazioni che la stampa della Francia occupata rivolge all'ex alleata da un anno e mezzo, e Vichy non ne ha mai contestata la validità. Senonchè, in un momento in cui il Governo di Washington promette alla Francia di renderla a guerra finita la sua situazione di grande potenza — tanto a Roosevelt le promesse non costano nulla — e in cui gli stessi inglesi, mentre bombardano Parigi, ostentano di considerare la generalità dei francesi come fedeli alleati, non era possibile farle echeggiare in un'aula di tribunale. «Che Daladier e Gamelin sfoghino pure il loro giusto rancore contro gli uomini di Londra, si è detto a Vichy, ma in segreto, senza testimoni indiscreti». E qui il pensiero corre irresistibile ai manifestini di propaganda buttati giù dagli aeroplani della RAF dopo il bombardamento del tre marzo, nei quali manifestini gli inglesi tengono ai francesi della zona occupata il seguente linguaggio: «Siamo dalle nostre prime visite (sic) ci avete fornito la miglior prova del vostro consenso. Omaggio e ringraziamento siano resi a quanti hanno saputo aumentare per noi l'efficacia di tali visite. Sappiamo bene quello che fate per temperare gli effetti della vostra collaborazione forzata. Ma da soli non potete far tutto: ed ecco perchè veniamo ad aiutarvi. Il vostro lavoro silenzioso e le nostre vittime non hanno se non un medesimo scopo. Comunque, quello che fate voi per rallentare la produzione si rivelerà a lungo andare più micidiale che non i danni prodotti dalle bombe. I colpi che arrecate al nemico voi sono più gravi dei nostri perchè continui. Torneremo ancora, ma insistiamo assolutamente su di voi affinchè non allentiate in nessun modo gli sforzi».

Che questo gesuitico attentato di benemerenza della perfida Albione ai poveri operai francesi massacrati dalle sue bombe miri soprattutto a mettere male fra costoro e la potenza occupante, a insidiare il collaborazionismo e perciò non solo a complicare la situazione a Parigi ma a scalzare la posizione ufficialmente assunta da Darlan e da Pétain nel riguardo del Reich, non c'è bisogno di dirlo. Ma gli uomini di Vichy possono verosimilmente che le insinuazioni inglesi se da un lato minacciano di turbare i loro rapporti con l'ambasciatore Abetz, dall'altro lato compromettono l'Inghilterra e l'America in riconoscimenti e ammissioni che in caso di bisogno Darlan e Pétain, o chi per essi, potrebbero eventualmente invocare come preziosi titoli di credito. L'Alta Corte si vede dunque preservare la discrezione: che Daladier e Gamelin si sfoghino pure se hanno proprio bisogno di dir male di Londra, ma a porte chiuse.

Non è d'altronde dal tutto da escludere che la ragione della improvvisa segretezza dei giudici di Riom sia da cercare nel desiderio degli imputati di mettere in causa anche un altro Paese: l'Italia. A chi domanda loro perchè dichiararono la guerra, pur sapendo che la Francia non era pronta, Daladier e Gamelin possono infatti avere replicato anche questo: «Signor Presidente, non avevamo calcolato sulla non belligeranza italiana. Credevamo che l'Italia, scendendo in campo, automaticamente, all'atto della nostra dichiarazione di guerra al Reich. Ed il nostro piano consisteva nel buttarci sul Piemonte, sia pur passando dalla Svizzera, e tentar di raggiungere la Baviera attraverso il Tirolo. Se la guerra fosse stata impostata così, il suo corso sarebbe stato diverso e della nostra preparazione incompleta non si sarebbe accorto nessuno, perchè avremmo avuto tutto il tempo necessario per completarla. Abbiamo perduto la guerra, è vero, ma per colpa dell'Italia!».

Senonchè, nemmeno questo era possibile dirlo pubblicamente in un'aula di Tribunale. E così il pubblico è stato invitato ad uscire

Concetto Pettinato

Le condizioni di Re Gustavo

Stoccolma, 10 marzo.

E' stato pubblicato il seguente bollettino sullo stato di salute del Re: «Il Re ha passato una notte calma ed ha dormito abbastanza bene, non ha avuto bisogno di calmanti. Il suo stato è soddisfacente. Stamane il Sovrano ha potuto sedersi sul letto».

Già ieri nel pomeriggio, qualche ora dopo l'operazione, Re Gustavo aveva ricevuto i membri della sua famiglia.

In Turchia si fa la fila per acquistare il tabacco

Istanbul, 10 marzo.

La direzione dei monopoli ha deciso — corre a noto — di sospendere la vendita dei generi di monopolio. Il provvedimento è stato spiegato con necessità amministrative, ma oggi, dinanzi alle rivendite di tabacchi si accalca la folla per acquistare sigari e sigarette ormai esauriti.

l'Albergo NUOVE TERME di ACQUI

trova un costante e continuo

RISCALDAMENTO

dalla naturale fonte di calore che scaturisce dalla famosa sorgente

LA BOLLENTE (75°)

I Fanghi Naturali di ACQUI guariscono:

ARTRITI - REUMATISMI - SCIATICA - GOTTA
POSTUMI DI FRATTURE - NEVRALGIE

Informazioni: Direzione RR. TERME - Acqui

Si è appena pubblicato un nuovo numero arguto dell'elegante rivista germanica di moda ed eleganza

Der Silberspiegel

Il numero offre al lettore la possibilità di visitare la fontana di Diana a Caserta, di intrattenersi con figure del secolo XVIII, di gettare uno sguardo in una scuola di balletto, di dire buon giorno alla coppia di artisti Heli Finkenzeller-Willi Dohm e di ritrovarsi in fine nella "Regione del Silenzio", lo studio in stile estetico della scrittrice tedesca Elizabeth Schmidt. La parte dedicata alla moda mostra alla gentile lettrice gli ultimi modelli di mantelli, giacchette, cappelli, scarpe ed infinito altro bello ecc. Anche questa volta è un vero piacere sfogliare le pagine del Silberspiegel.

Linee Lo

Al 31 Dicembre 1941-XX

CAPITALE L. 103.086.950,—	RISERVE L. 128.320.569,62
DEPOSITI E CONTI CORRENTI: L. 3.696.742.362,88	CAMBIALI E BUONI DEL TESORO: L. 2.145.958.288,95

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA

Ore in treno, ore lungaiasime e tediose trascorse nell'aria viziata d'uno scompartimento. Fumate la

mentola

NON IRRITA LA GOLA

BAMBINI ECO
— Ricordati, i bambini che devono fuggir vanno tra le fiamme dell'inferno.
— Va bene, ma uno può sempre fare l'assicurazione contro gli incendi!

LAMENTO
— Ecco: uno lavora quarant'anni per farsi un nome e adesso gli proibiscono i biglietti da visita!

SEGRETERIA
— C'è una lettera per me?
— Diremi il vostro nome e vedremo.
— Ciak! E allora perchè avrei fatto indirizzare «fermo in posta»?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 11 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 60

Tre mesi di guerra e di vittorie festeggiati in Giappone

Il bilancio: nova piazzeforti conquistate, il dominio di tre mari, enorme bottino e gravissime perdite inflitte al nemico - Un discorso del Primo ministro Tojo

Tokio, 10 marzo.

Oggi il Quartier Generale nipponico ha comunicato i risultati complessivi di tre mesi di guerra, in questi termini:

Le forze terrestri nipponiche, in stretta collaborazione con le forze navali e con l'aviazione, scatenando forti attacchi sui diversi punti del fronte del Pacifico hanno occupato, dopo l'inizio delle ostilità, Hong Kong, Manila, Singapore, Guam, Wake, Rangun, Batavia, Bandoeng e Surabaja. La resistenza del nemico è stata spezzata, così, nei maggiori punti strategici della guerra.

Il ristabilimento dell'ordine nelle regioni occupate procede normalmente, e ovunque le popolazioni civili collaborano con le autorità giapponesi.

Le condizioni sanitarie delle truppe nipponiche sono eccellenti, grazie alle assidue cure della Sanità militare. Sui 1282 malati ricoverati negli ospedali, solo 60 sono colpiti da malaria.

Nel corso delle operazioni svoltesi nella Malacca, nelle Filippine, in Birmania, nelle Indie olandesi, nella Nuova Guinea, a Hong Kong e a Guam e nei vari settori del Pacifico, sono stati ottenuti i seguenti brillanti risultati:

1161 aeroplani abbattuti o distrutti al suolo e 21 catturati;
582 carri armati catturati;
16 mila 843 autoveicoli catturati;
3110 carri ferroviari catturati;
1404 cannoni catturati;
4633 mitragliatrici catturate;
87 mila 767 fucili catturati;
757 navi affondate o danneggiate e 134 catturate.

Il numero dei prigionieri di guerra, secondo i dati finora pervenuti, è di 179 mila 234. Il numero dei morti nemici contati sul terreno fino al giorno dell'occupazione di Johore-Bahru è di 28 mila e 999.

Oggi, in occasione del 37° anniversario della vittoria di Mukden sui russi, il Primo Ministro Tojo ha fatto una dichiarazione per rievocare le gloriose passate dell'esercito nipponico, per passare in rassegna le vittorie ottenute nella guerra in corso, e delineare i compiti del popolo giapponese nel futuro.

Tojo ha ricordato che dopo la brillante vittoria di Mukden il Giappone divenne una grande potenza mondiale, di importanza ora ancor più importanza, il cui esercito ora ha mostrato di non aver uguali nel mondo. «Quella vittoria — ha detto il Primo Ministro — è stata la prima pietra sulla quale è stata costruita la posizione attuale del Giappone. In quell'epoca, il Giappone dovette lottare contro la Russia per difendere la giustizia, mettendo in gioco il destino della Nazione, senza sapere se sarebbe uscito da quella guerra vincitore o vinto. Ma la forte Russia venne battuta. E quella vittoria fu la salda base sulla quale si sta ora creando la stabilità dell'Asia orientale.

«Ancora una volta — ha proseguito Tojo — il Giappone è costretto a lottare per garantire l'esistenza del suo Impero. Nel giro di poche settimane, le truppe giapponesi hanno conquistato, l'una dopo l'altra, le roccaforti nemiche nel Pacifico.

«Tuttavia — egli ha sottolineato — noi non ignoriamo che il destino della Nazione giapponese si deciderà nel futuro. Noi speriamo che i cento milioni di abitanti di questo Impero raddoppieranno i loro sforzi e faranno tutto quanto è in loro potere per adempiere fedelmente gli ordini dell'Imperatore, affinchè non sia mai macchiata la gloriosa e tre volte millenaria storia giapponese. La vittoria finale deve essere raggiunta, ad costo di tutte le difficoltà che potremo incontrare sul nostro cammino!».

Anche il vice Ministro della guerra, generale Kimura, parlando ad un'adunata di popolo tenutasi nel parco di Hibiya nel pomeriggio di oggi, ha esaltato la tradizionale potenza militare giapponese che ha protetto il paese dalle invasioni straniere, fin dall'inizio della sua storia. Kimura, dopo aver dichiarato che la potenza militare insieme a quella industriale, economica, culturale e scientifica della nazione vincerà anche la guerra attuale, ha esortato il popolo giapponese a fare ogni sforzo per mettere in ginocchio i nemici dell'Asse Roma-Berlino-Tokio.

L'isola di Cebù bombardata da un incrociatore

Buenos Aires, 10 marzo.

Il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti comunica che un incrociatore leggero giapponese ha bombardato Cebù, nell'isola dello stesso nome, che fa parte del gruppo delle Filippine.

Nuovo contingente portoghese a rinforzo delle Azzorre

Lisbona, 10 marzo.

A bordo del piroscafo *Lima* è partito oggi per le Azzorre un contingente di truppe specializzate.

Campane a martello in tutta l'Australia

Ieri, Porto Moresby è stata nuovamente bombardata - Vi si aspetta uno sbarco giapponese - La flotta australiana ridotta a tre soli incrociatori

Berna, 10 marzo.

(S.) - Da Canberra direttamente, e da Londra e Washington indirettamente, si apprende che l'allarme in Australia diventa sempre più angoscioso in seguito all'avanzata giapponese verso quel continente. Dopo l'occupazione dell'isola di Timor (dove tuttavia continuano combattimenti dall'esito ormai indubbio), adesso è in corso, al punto opposto della tenaglia aperta sulle coste settentrionali dell'Australia, l'occupazione totale della Nuova Guinea.

Da Canberra si comunica ufficialmente che Porto Moresby è stato bombardato per la decima volta nel pomeriggio di oggi e che le operazioni nemiche hanno avuto soprattutto come obbiettivo l'aerodromo.

L'americana United Press riceve da Sydney che, cessato la resistenza di Timor, le autorità australiane hanno preso provvedimenti per fronteggiare un eventuale tentativo di sbarco sulla costa settentrionale, temendolo tanto più ora che il nemico è riuscito a porre piede solidamente nella Nuova Guinea. Il Gabinetto si è riunito per esaminare la situazione.

E' opinione generale che i giapponesi non perderanno tempo e passeranno immediatamente all'attacco dell'Australia al fine di impedire il sopraggiungere di rinforzi di uomini e materiale dagli Stati Uniti.

«L'occupazione di Salomona e di Lae permetterà al nemico — dice l'agenzia — di sorvegliare le linee di comunicazione marittime tra l'Australia e l'America. Nella Nuova Guinea i giapponesi cercheranno di applicare la loro tattica di infiltrazione consueta e di avanzare sistematicamente verso il sud fino al golfo di Papua, dove si trova Port Moresby. Non presto la situazione potrebbe divenire critica per questa base navale. Non si sono ricevute informazioni esatte sulle operazioni in corso e si ignora se le truppe australiane della Nuova Guinea abbiano contatto col nemico. Si ritiene che questo, per i bombardamenti su Port Moresby, si valga di un aerodromo che sarebbe già in suo possesso nelle nuove regioni occupate, ma non è nemmeno escluso che vi siano delle navi portaerei nemiche in prossimità della costa settentrionale della Nuova Guinea».

Quanto minima possa essere la reazione australiana di fronte a questo pericolo è dato immaginare quando si ricordi che la flotta australiana è ora ridotta a tre incrociatori ed a qualche cacciatorpediniere.

Da Canberra si conferma inoltre la segnalazione che forze navali giapponesi, accompagnate da trasporti, sono state avvistate nelle acque dello stretto di Torres, presumibilmente dirette verso Port Moresby, o la sua vicinanze.

Si sa intanto che i giapponesi hanno effettuato ieri sera un nuovo sbarco nel golfo di Huon, e precisamente a Finschhafen, centro km. a sud di Salamaua.

Non si sa se le truppe sbarcate di stanza nella parte della Nuova Guinea ad esse affidate, accetteranno l'ingiunzione di deporre le armi. La radio di Canberra oggi ha informato che il Governatore generale delle Indie olandesi, van Mook, è partito in aereo da Adelaide diretto a Melbourne, dove deve incontrarsi col Primo ministro australiano, Curtin.

Quanti, oggi ha comunicato che d'ora innanzi verrà pubblicato giornalmente un bollettino militare ufficiale sul corso delle operazioni terrestri, navali ed aeree.

E' infine sintomatico quanto ieri sera pubblicava il Daily Express in una corrispondenza da Camberra, dicendo che Fox-Ministro australiano della guerra, Spender, commentando la situazione interna dell'Australia aveva fra l'altro dichiarato: «Sono turbato dalla crescente tendenza antibritannica dell'opinione pubblica australiana».

LA POLITICA TURCA

La prossima esposizione alla Camera delle direttive del Governo

Istanbul, 10 marzo.

Il 16 corrente si riunirà la Camera. In tale occasione il Presidente del Consiglio Refik Saydam, farà un discorso — che sarà radiodiffuso — sulla politica turca.

Qualche giorno dopo il ministro degli esteri, Saraçgioglu, farà una ampia esposizione degli avvenimenti di politica estera delle ultime settimane dinanzi al gruppo parlamentare del partito del popolo.

Le linee dell'esposizione del penaliero ufficiale sulle direttive della politica turca, è facile constatare come le cosiddette grandi democrazie sono in questo momento in ribasso. Le loro subdole e losche manovre, le menzogne, gli insuccessi politici e militari hanno finito col determinare nell'opinione pubblica turca un movimento di reazione, che si traduce in un senso di incredulità per tutte le notizie che giungono da Washington e da Londra, notizie che vengono commentate dalla stampa con ironia e sarcasmo.

Il processo di Riom

L'autodifesa di Blum

Vichy, 10 marzo.

E' stato ripreso oggi lo svolgimento del processo di Riom con l'interrogatorio di Leon Blum al quale è rimproverata l'applicazione restrittiva alla difesa nazionale, della legge delle quaranta ore e della legge sulle vacanze pagate, cause di deficienza nella preparazione militare del paese.

Leon Blum si difende sostenendo che le leggi sociali non hanno provocato alcun ritardo agli armamenti e vantandosi di aver fatto votare il piano cosiddetto dei 14 miliardi, presentato dallo Stato Maggiore. Poi fa tutta la storia del «fronte popolare» e afferma di avere agito seguendo la politica impostagli dalle elezioni, pur senza dimenticare i doveri di Capo dello Stato. Quando si trattava della difesa nazionale, tenevano accordate deroghe alla leggi suddette.

— Sì — interrompe il presidente — ma queste deroghe non sono mai state applicate.

Blum rievoca la situazione politica esistente allorquando prese il potere il 7 giugno 1936, affermando che vi erano oltre un milione di scioperanti. Egli, il giorno dopo, prese la parola e dichiarò agli operai che avrebbe domandato al Parlamento di votare le leggi delle quaranta ore, delle vacanze pagate e dei contratti collettivi. Afferma che se avesse usato la forza per fare sgombrare le officine occupate, avrebbe gettato la Francia nella guerra civile e sostiene anche che, mentre il tempo di lavoro diminuiva, la produzione aumentava.

Il presidente gli fa notare che era stata constatata una diminuzione del 20 e del 30 per cento sull'insieme della produzione, ma Blum ne dà la colpa agli industriali che non hanno modernizzato mai sufficientemente gli attrezzamenti. Tuttavia riconosce che nell'industria aeronautica la settimana non potè venire portata da quaranta a quarantacinque ore. Quindi evoca il clima politico d'allora: i padroni volevano riprendere i vantaggi accordati alla classe operaia, gli operai tenevano alla legge delle quaranta ore come alla loro principale conquista.

— Mi sforzai — dice — di mantenere il principio della legge, che non soltanto era destinata ad assorbire la disoccupazione, ma che costituiva anche un progresso sociale.

Preannunciando poi di dover fare una lunga dichiarazione che occuperà tutta una udienza, il presidente rinvia il seguito del processo a domani.

La battaglia nel Donez

L'impeto dei bolscevichi infranto - Sanguinosissime perdite dei sovietici

Berlino, 10 marzo.

Dalle ultime informazioni pervenute stasera dal fronte orientale, si ritrae il convincimento che, nel proseguimento del suo sforzo offensivo nel settore del sud, il nemico non disponga più di masse potenti e compatte come quelle lanciate all'assalto nei precedenti attacchi.

I nuovi tentativi che sono stati svolti dai sovietici in direzione di Stalino e di Taganrog non hanno più avuto il carattere massiccio delle azioni di ieri l'altro.

Le forze antibolsceviche, che già si erano vittoriosamente affermate contro i durissimi attacchi della fase precedente, non hanno avuto difficoltà a fermare, anche stavolta, l'impeto nemico. Le contrazioni che sono state sferrate dalle forze tedesche ed alleate hanno avuto ovunque pieno successo; i tentativi sovietici sono stati sistematicamente infranti, e spesso grazie al tiro concentrico delle artiglierie già nella fase preparatoria.

Le perdite subite dai sovietici nei due ultimi giorni nel settore del Donez sono sanguinosissime: i morti nemici contati sul terreno superano i 3300.

La Luftwaffe è stata, in questo stesso settore, di ausilio efficacissimo all'azione delle fanterie, intervenendo in modo risolutivo nel combattimento a terra, con bombardamenti e mitragliamenti delle forze bolsceviche in marcia verso la linea del fuoco. Il nemico ha impegnato, a sua volta, considerevoli forze aeree, ma è stato contrattaccato dalla caccia italiana di scorta alle formazioni da combattimento germaniche. Numerosi apparecchi sovietici sono stati così abbattuti ad opera dei nostri.

Nel settore centrale prosegue la già segnalata, vivace spinta in avanti di formazioni d'assalto germaniche: il risultato più notevole riguarda lo sfondamento di un sistema fortificato sovietico ad opera di truppe S. S. All'ala nord del settore centrale truppe appartenenti ad un reggimento del Württemberg hanno disfatto un battaglione di sciatori sovietici, conquistandone la bandiera. I bolscevichi hanno cercato di ritogliere il trofeo all'avversario, attaccando in forze durante la notte; la sorpresa è stata però riuscita ed il nemico è stato ricacciato con perdite gravissime.

L'azione dell'aviazione tedesca è stata diretta, nel settore centrale, a reprimere in modo speciale l'attività della corrispondente arma aerea nemica: bombardamenti di grande efficacia sono stati svolti contro aeroporti e depositi di benzina: su di un solo campo sono stati colpiti e semidistrutti diciotto apparecchi sovietici pronti a spiccare il volo.

Nel settore nord, il nemico sembra dibattersi nelle stesse difficoltà di rarefazione del materiale umano che caratterizza l'attuale fase offensiva nel sud: così a sud est del Lago di Ilmen che nel settore del Wolchow, è bastato in genere l'azione dell'aviazione a bloccare in partenza qualsiasi nuovo tentativo nemico.

Guido Tonella

Nel cielo della Carelia

Un bombardiere e quattro caccia sovietici abbattuti in un duro scontro dai finnici

Helsinki, 10 marzo.

Le forze aeree finniche, operanti nel cielo del settore sud della Carelia orientale, imponevano combattimento ad una formazione sovietica superiore, composta di un bombardiere scortato da dieci caccia tipo «Mask», abbattendo il bombardiere e quattro caccia. Un apparecchio finnico non è rientrato.

Cinque aerei russi abbattuti dalla nostra aviazione

Fronte dell'est, 10 marzo.

L'aviazione del Corpo di Spedizione italiano in Russia continua a svolgere intensa attività ed a registrare successi. Il giorno 9 hanno una nostra formazione da caccia si scontrava, con forze avversarie e, malgrado la loro netta superiorità numerica, le impegnava in vivace e lungo combattimento. Tre aerei sovietici venivano sicuramente abbattuti ed altri due subivano probabilmente la stessa sorte.

Due bombardieri in collisione nel cielo di Gibilterra

La Linea, 10 marzo.

Un bombardiere bimotore britannico si è scontrato oggi, nel cielo di Gibilterra, con altro bombardiere inglese. Entrambi i velivoli sono precipitati in mare e il primo si incendiava. Barche di salvataggio, subito accorse sul posto, non sono riuscite a salvare alcun membro dei due equipaggi.

Tre "Spitfire" abbattuti sul litorale belga-francese

Berlino, 10 marzo.

Nel pomeriggio di ieri, cancia germanici hanno affrontato una formazione aerea mista britannica che sorvolava il litorale belga-francese. Nel combattimento aereo che ne è seguito, i cacciatori germanici hanno abbattuto tre «Spitfire», senza subire perdite.

In vedetta davanti a una posizione fortificata sul fronte russo. (Foto Müller - Trans.).

Kallay succede a Bardossy come capo del Governo ungherese

Tutti gli ex-ministri confermati - Nessun mutamento di direttive politiche

Budapest, 10 marzo.

La notizia delle dimissioni di Bardossy, motivate dalla sua salute precaria è stata appresa dalla massa dei lettori all'arrivo le edizioni pomeridiane dei giornali e più tardi attraverso la radio. In tutti i circoli politici, diplomatici e giornalistici della capitale l'avvenimento ha avuto ora da quattro o cinque giorni e da ieri mattina si sapeva pure che il Reggente ammiraglio Horthy avrebbe incaricato l'ex-ministro dell'agricoltura del Gabinetto Gömbös, Nicolò Kallay, di assumere la presidenza e provvisoriamente il portafoglio degli esteri, così come infatti il comunicato ufficiale diramato stamani alle ore 11 ha precisato.

Questo comunicato ci fa sapere infatti che, dietro sua preghiera e per motivi di salute il signor De Bardossy ha pregato il Capo dello Stato di esonerarlo dall'alta carica, e di accettare le sue dimissioni.

Nel contempo, in omaggio alla costituzione, tutti i membri del gabinetto si sono considerati dimissionari. In data odierna, precisa lo stesso comunicato, il Reggente ha affidato al Consigliere segreto e membro della Camera alta Nicolò Kallay di formare il nuovo Ministero. Il che è stato fatto lasciando inalterata la lista dei componenti del gabinetto Bardossy.

La stampa magiara, come il *Pester Lloyd* e il *Magyarorszag* — edizioni serali — recano note precisanti che nessun mutamento c'è da attendersi col trapasso di poteri tanto in politica interna, quanto in politica economica, e, si capisce, anche in politica estera»; tutto rimarrà come prima, la stessa linea di condotta, le stesse finità.

L'ufficioso *Budapest Hirlevio* ribadisce stasera in brevi linee gli stessi concetti: il mutamento è stato una necessità imposta dalla malattia di Bardossy. In un momento di grave importanza non poteva l'Ungheria rimanere priva del capo di Governo; nella compagine ministeriale non c'è stato non le dimissioni di Bardossy alcun mutamento e nessun mutamento c'è da attendersi circa le direttive di politica estera e interna. La nota conclude osservando che la stessa amicizia e armonia che ha contrassegnato i rapporti fra Bardossy e i suoi successori è garanzia di tale logica continuità.

Il nuovo governo non farà adunque che continuare la linea politica del precedente gabinetto anche perchè le direttive emanate dal Reggente Horthy sono le stesse. Politica estera: assoluta incrollabile fedeltà alla politica delle Potenze dell'Asse; politica interna: consolidamento del fronte interno in vista dei nuovi compiti di guerra spettanti all'Ungheria. La guerra contro il bolscevismo è per l'Ungheria una necessità nazionale oltre che morale e civile. Essa deve difendere infatti la sua indipendenza minacciata dai piani aggressivi dell'Unione sovietica e se la guerra non ha investito le sue frontiere lo si deve all'iniziativa del Duce e del Führer che, muovendo guerra al bolscevismo, hanno prevenuto e stroncato i piani aggressivi dell'imperialismo moscovita.

Gli ambienti politici ungheresi osservano che certamente la propaganda nemica si abbandonerà alle più fantastiche illazioni circa le ragioni dell'attuale cambiamento e circa le direttive che verranno adottate. Stiano pur certi gli organi della propaganda nemica che l'Ungheria continuerà nella sua politica di potenziamento di tutte le forze nazionali per marciare con rinnovata esperienza ed energia a fianco dell'Italia e della Germania.

Il *Budapest Ertesito* informa che Bardossy ha rassegnato pure le dimissioni in data odierna da presidente del partito della vita magiara, raccomandando l'armonia e l'unità del partito stesso nell'interesse della solidarietà nazionale della patria.

Nella lettera che Horty ha inviato a Bardossy per ringraziarlo dell'opera fin qui prestata, gli comunica il conferimento della più alta onorificenza dell'ordine del merito ungherese: la grande croce con corona e pietre preziose.

Il nuovo presidente del consiglio Nicolò Kallay de Nagykallo è nato 55 anni or sono; ha compiuto gli studi di diritto, e si è perfezionato nelle università di Londra, Parigi e Ginevra. Come si è detto ha appartenuto al governo di Gömbös in qualità di ministro dell'agricoltura, dopo essere stato nel 1929 segretario di stato al commercio e all'industria; dal 1937 è membro a vita del Senato. Passa per uno dei più intimi del Reggente il quale nel 1936 lo ha nominato consigliere segreto. Sulla nomina di un nuovo ministro degli esteri nulla viene ancora precisato.

Il reggente Horthy ha indirizzato una lettera all'ex presidente del consiglio de Bardossy per manifestargli il suo alto riconoscimento per l'attività intelligente da lui svolta nella sua qualità di presidente del consiglio ed esprimendo in pari tempo la fiducia che non appena ristabilito potrà di nuovo porre le sue forze e le sue capacità al servizio dello Stato.

Il reggente Horthy ha informato De Bardossy di avergli conferito in riconoscimento dei suoi alti meriti la gran croce al merito ornata della corona di Santo Stefano.

Il reggente ha infine ricevuto il nuovo presidente del consiglio De Kallay e tutti i membri del governo che hanno prestato il giuramento di rito. In serata si è riunito sotto la presidenza del De Kallay il consiglio dei ministri.

L'epopea di Amedeo di Savoia nella parola del Ministro Teruzzi

L'appello del Principe Eroe compiuto dal Segretario del Partito - La commemorazione alla presenza del Fascismo romano

Roma, 10 marzo.

Amedeo di Savoia Aosta, l'eroe che riconsacra la santità di questa nostra guerra, è stato ricordato dal Fascismo romano a otto giorni dalla sua morte con una manifestazione in cui si è sentito veramente aleggiare lo spirito della Patria.

L'alta rievocazione è stata tenuta dal Ministro dell'Africa italiana Teruzzi, nell'Adriano, che i vessilli e l'atmosfera avevano trasformato in un tempio.

Alla solenne commemorazione sono intervenuti il Segretario del Partito Vidussoni con i componenti il Direttorio, il Sottosegretario alla guerra, Scuero, con le rappresentanze delle Forze Armate, il Capo di Stato Maggiore della Milizia con ufficiali generali della Guardia della Rivoluzione, le gerarchie del Regime, e molte personalità.

La cornice era data dai reparti della polizia coloniale e dalle schiere giovanili e tra queste le rappresentanze della Hitlerjugend e della Gioventù bulgara. Il Ministro Teruzzi è apparso insieme con il Segretario del Partito e il Federale dell'Urbe. Dopo gli squilli del Ballila trombettieri l'Eccellenza Vidussoni ha ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce e subito il Ministro dell'Africa italiana ha preso la parola.

Del Duce egli ha tracciato prima in brevissima sintesi le tappe della vita eroica, della sublime leggenda di guerra e di poesia che l'avvolse sacra adolescente sul Zeu Busi, sul Sabotino, sulle pietraie carsiche, alla battaglia del Tagriff, all'epopea sahariana. Ricorda con profonda commozione le parole di Emilio De Bono, esaltanti la gesta del Principe a Tagriff, ove la sua figura si levò come un faro, al quale la volontà di ognuno s'affissò nell'anelito della vittoria e ricorda anche il momento in cui un altro purissimo eroe della Patria, Italo Balbo, comunicò con voito raggiante la entrata nei quadri dell'Aeronautica, del Principe Sabaudo.

Con voce in cui rivela tutto l'interno ardore, il Ministro Teruzzi parla quindi di Amedeo di Savoia Aosta, Vicerè d'Etiopia. Occorreva un Vicerè Fascista ed egli lo era. Egli, che aveva sentito e compreso profondamente la Rivoluzione delle Camicie Nere, egli, che con tutto il suo cuore e con tutto il suo spirito aderiva ai principi della Rivoluzione, svolse nelle terre dell'Impero un'opera veramente fascista.

Il Principe fascista, ha poi continuato l'oratore, è giunto nella terra dell'Impero in una radiosa mattina, con il fasto del suo nome regale. E a questo nome ha saputo aggiungere nuova fulgida gloria con la sua opera di Capo.

«Tu sei un Capo» gli disse un giorno sui confini deserticci un nobile libico che lo aveva visto combattere.

Strade, città, campi fecondi di messi sono sorti per impulso della Sua volontà suscitatrice. Addis Abeba è finalmente fiorita dal piano regolatore nell'aspetto che doveva avere secondo i suoi desiderati del Duce.

Dell'immenso cantiere egli fu il Capo, il Principe e il camerata; egli fu l'artefice di un lavoro ciclopico che venne interrotto dai primi bagliori della guerra.

Isolato da tutto e da tutti, il Duca d'Aosta riparti i comandi, assalito il nemico, conquistando la Somalia e quando il nemico, con migliaia e migliaia di trasporti militari, addensò dal Sudan la minaccia, preparò la difesa.

Le sorti dell'Etiopia seguirono il destino glorioso col quale Iddio ha voluto macerare ancor più il nostro spirito. Tutto avverso l'eroismo dei nostri soldati. L'ultima rocca del Duca fu l'Amba Alagi. Qui venne scritta la pagina più fulgida dell'epopea. Qui gli italiani di Mussolini si dimostrarono degni delle gloria di Toselli.

Egli accetta così la prigione per dividere la sorte dei suoi soldati e per ribadire la incrollabile verità che i generali italiani non fuggono quando si sacrifica il pericolo.

Il Ministro Teruzzi ha concluso la sua alta e commovente orazione invocando la radiosa e immortale memoria del Principe Eroe. Torneremo, o Principe Sabaudo, perchè vinceremo la guerra, e vinceremo perchè abbiamo affrontato il combattimento con i potenti alleati del Tripartito per una ragione di vita, per spezzare gli anelli che ci rendevano servi.

Quando, conseguita la vittoria, noi ricalcheremo le vie dell'Impero, quando marceremo con i nostri battaglioni, il Tuo spirito sarà innanzi a noi più alto della più alta insegna, e ai nostri occhi Tu brillerai come il sole sfolgorante che saluterà il ritorno delle aquile romane nella gloria della vittoria.

La stupenda rievocazione sottolineata frequentemente da scroscianti acclamazioni, in cui si esprimeva un profondo palpito patriottico, è stata coronata alla fine da un'immensa ardente manifestazione.

Ottenuto il silenzio il Segretario del Partito ha compiuto il rito fascista chiamando a voce alta il Principe camerata Amedeo di Savoia Aosta.

A Palazzo Venezia

Roma, 10 marzo.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il cavaliere del lavoro Cesare Angelo Rossi, presidente direttore generale dell'Istituto geografico De Agostini di Novara, che Gli ha presentato, nelle distinte edizioni italiana e tedesca, i primi esemplari di due collezioni d'arte «Storia della pittura italiana» in sedici volumi e «I grandi pittori» in dodici volumi di grande formato, tutti riccamente illustrati in calcografia. Le edizioni in lingua tedesca dell'Istituto si inquadrano nel piano generale di diffusione all'estero della cultura italiana e hanno già incontrato in Germania grande successo. Riferendo sulle edizioni cartografiche in allestimento per il dopoguerra, il cameriata Rossi ha inoltre sottoposto al Duce il programma di un «Itinerario storico geografico universale» in sei volumi e, in particolar modo, ha illustrato il piano di un «Atlante storico universale» in duecento tavole di grande formato che svilupperà la storia di tutti i paesi del mondo, dalle origini ai giorni nostri. L'opera è affidata a un collegio di studiosi italiani, affiancato per le parti di specifica competenza da collaboratori stranieri.

Il Duce, preso atto con compiacimento del vasto programma di esportazione dell'Istituto geografico De Agostini, ha approvato il piano delle edizioni in corso, impartendo direttive al riguardo, ed ha esteso ai dirigenti ed alle maestranze dell'Istituto stesso il proprio elogio ed il proprio incitamento.

Il Duce ha ricevuto il giornalista dott. Andrea Busetto, direttore della rivista «Il Mare Nostro», che Gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni e della collezione di questa rivista che ha ormai un trentennio di vita.

Il Duce ha ricevuto il fascista corso cons. naz. Petru Giovacchini, accompagnato dai camerati Ezio Murroni e Luigi Pompei suoi collaboratori nell'attività dei Gruppi di azione irredentista còrsa. Il cons. naz. Petru Giovacchini ha illustrato l'opera che i Gruppi di azione irredentista còrsa hanno svolto e si propongono di svolgere attraverso la diffusione di pubblicazioni e opuscoli, conferenza, trasmissioni radiofoniche, cori culturali e scolastici.

Il Duce ha ascoltato con molto interesse il rapporto del cons. naz. Petru Giovacchini ed ha elogiato le iniziative dei Gruppi di azione irredentista còrsa.

Ad un posto di collegamento telefonico in prima linea sul fronte orientale. (Foto Balsael - Trans.).

Barbarie inglesi in Cirenaica

Gli immani maltrattamenti ai civili nella narrazione di un artista di Derna

Roma, 10 marzo.

L'artista Antonio Turilli, residente a Derna, ha inviato al prefetto de l'Aquila una lettera con la quale descrive le sofferenze e i soprusi commessi dalle truppe inglesi durante la temporanea occupazione della città. Il Turilli con tutta la sua numerosa famiglia di sette persone ha dovuto sopportare durante la prigionia privazioni e prepotenze di ogni genere, soffrendo la fame e la sete. Rinchiuso nel carcere di Derna insieme con la moglie e i suoi cinque figli, di cui uno in tenera età e privo delle mani e dei piedi, non ebbe neppure un giaciglio e una coperta e fu costretto a riposare sul duro terreno.

La lettera dice tra l'altro:

«Ecco la civiltà inglese. Si vedevano dei cannibali indiani, degli ubriaconi australiani, dei ladri polacchi, dei cowboys neo-zelandesi, dei gangsters olandesi, dei miserabili della legione straniera: ecco di chi si serve la superba Albione per combattere la forza dell'Asse.

«Presso me, Antonio Turilli, artista, padre di cinque figli, presero il signor Comitini, calzolaio, il signor Salvo, il signor Corso, falegname, il signor Barone, calzolaio, e ci portarono di nuovo in prigione. Poi portarono in prigione con noi il direttore dell'ospedale di Bengasi, nonchè podestà, dott. Colpi Giovanni, il direttore dell'ospedale di Barce, nonchè podestà, dott. Venuti Gaetano, e il geometra Bruno Enrico.

«Bisogna premettere che quando fu preso il dott. Colpi egli stava operando una paziente in una operazione difficile. Gli ufficiali dell'*Intelligence Service* lavarono i ferri chirurgici dalle mani del professore e con brusche maniere lo misero sulla macchina e senza fargli prendere i suoi oggetti personali lo portarono a Derna; 300 chilometri lontano da Bengasi.

«Il dott. Venuti teneva in ospedale quindici operati di appendicite e occorreva la sua presenza; invece di notte fu portato via da Barce mentre dormiva, come pure il geometra Bruno, che da Barce venne tradotto alla prigione di Derna in pigiama: dormiva anch'egli. Ecco la civiltà inglese! Questi tre professionisti furono gettati con noi nel carcere come tanti volgari delinquenti».

Uccide la sorella scherzando col fucile

Viareggio, 10 marzo.

A Montigiano, comune di Massarosa, in una casa colonica si trovavano riuniti i giovani Guidotti Cosimo, di anni 18, sua sorella Laura di anni 16, ed una loro vicina di casa a nome Vitali Carmelinda. D'un tratto il Guidotti afferrava un fucile da caccia che ritenuva scarico puntandolo per scherzo verso le due ragazze. Ma improvvisamente avveniva una esplosione, e la scarica colpiva in pieno la Guidotti Laura la quale stramazzava in un lago di sangue e spirava due ore dopo. Il Guidotti Cosimo, che sembra impazzito dal dolore, è stato denunciato per omicidio colposo.

Sabato il Duce terrà rapporto ai Federali

Roma, 10 marzo.

Sabato 14 marzo, alle ore 17, avrà ripreso a palazzo Venezia, presente il Direttorio Nazionale del Partito, il rapporto dei Segretari federali.

Il Duce terrà rapporto ai Federali di Genova, Imperia, Savona e La Spezia.

Il gen. Gambara a Bolzano

al comando del Corpo d'Armata

Bolzano, 10 marzo.

Il gen. Gastone Gambara è qui giunto per assumere il comando del Corpo d'armata. Alla stazione erano ad attendarlo le autorità politiche e militari.

Gli scaldabagni di rame devono essere denunciati

Roma, 10 marzo.

Per effetto del decreto 28 gennaio 1942 relativo al blocco degli articoli di rame esistenti presso commercianti ed industriali si precisa che sono soggetti a denuncia gli scaldabagni nuovi a legna, a gas, ed elettrici il cui involucro esterno è composto tutto in rame.

La morte del generale Silvano

Torino, 10 marzo.

Tra l'unanime compianto è morto improvvisamente a 63 anni il consigliere generale comm. Carlo Silvano. I funerali si sono svolti oggi in forma solenne, con la partecipazione di tutte le autorità locali e di larga massa di popolazione.

Il ritiro delle monete di nichelio da 20 centesimi

Roma, 10 marzo.

Con decreto del Ministro delle Finanze in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, viene disposto il ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio puro da cent. 20. Tali monete cessano di avere corso legale il 30 aprile 1942 e potranno essere cambiate al loro valore nominale fino al 30 giugno dalle sezioni di Regia Tesoreria provinciali e della Tesoreria centrale del Regno e da tutte le pubbliche casse, uffici postali, contabili, finanziari e stazioni ferroviarie.

Cacciatori di gatti

3 sacchi con 12 animali uccisi

Padova, 10 marzo.

Il direttore delle imposte di consumo di Piove di Sacco, Aldo Sacchetto, sorprendeva due giovani che stavano contendendosi un gatto appena ucciso. A breve distanza era una bicicletta con tre sacchi voluminosi. Poichè da vario tempo a Piove e paesi limitrofi si va notando la sparizione dei gatti, il Sacchetto sospettò subito che i sacchi contenessero altri gatti uccisi, e invitò pertanto i due giovani a seguirlo alla caserma dei carabinieri. Qui, aperti i sacchi, si constatò che contenevano dodici gatti uccisi, 35 pelli di gatto, nonchè 4 pelli di agnello e 21 di coniglio. I giovanotti, certi Santa Chiarello e Natale Favaron, entrambi da Legnaro, sono stati trattenuti in arresto. Successivamente i carabinieri accertavano che i due avevano dei complici nelle persone di un fratello del Favaron a nome Enrico e di certo Marco Alessandri.

Un bimbo morto e due feriti per lo scoppio di un proiettile

Bologna, 10 marzo.

In frazione Vizzano il bambino di sei anni Renzo Cavazzoni, rimaneva ucciso per lo scoppio di un proiettile di artiglieria di piccolo calibro, e un suo fratello e un altro ragazzo rimanevano feriti. I ragazzetti avevano rinvenuto il proiettile in un bosco e, ignari del grave pericolo, si erano messi a percuoterlo con un sasso.

Autista triestino vittima di feroci banditi

Trieste, 10 marzo.

Oggi si sono svolti i funerali di Silvio Aviani, autista dell'«Italstrade», vittima di delinquenti. Mentre percorreva la Livno-Linj con un autocarro, veniva fatto segno a colpi di fucile sparati da un gruppo di banditi appostati ai margini della strada. Resa dai proiettili inutilizzabile la macchina, l'autista cercava rifugio in un villaggio, ma prima di raggiungere l'abitato veniva ucciso da un'altra scarica di proiettili.

Si uccide la sorella scherzando col fucile

Viareggio, 10 marzo.

A Montigiano, comune di Massarosa, in una casa colonica si trovavano riuniti i giovani Guidotti Cosimo, di anni 18, sua sorella Laura di anni 16, ed una loro vicina di casa a nome Vitali Carmelinda. D'un tratto il Guidotti afferrava un fucile da caccia che riteneva scarico puntandolo per scherzo verso le due ragazze. Ma improvvisamente avveniva una esplosione, e la scarica colpiva in pieno la Guidotti Laura la quale stramazzava in un lago di sangue e spirava due ore dopo. Il Guidotti Cosimo, che sembra impazzito dal dolore, è stato denunciato per omicidio colposo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA